

ROMA
7 Luglio 1929 - VII

ANNO IX - N. 26
Conto Corrente Postale

KINESIS

CENT. 50



MENE COLYER, LA DELIZIOSA AT-
TRICE DELLA FOX FILM, MENTRE
TEPPE ALL'AMMIRAZIONE DEI NO-
STRI LETTORI LE DUE SPALLE RE-
GALI E LA SUA ULTIMA, ELEGAN-
TISSIMA TOILETTE DA SERA.

Spetta agli scrittori di fare quello che si può chiamare Imperialismo spirituale nel teatro, nel libro, con la conferenza.

MUSSOLINI, agli Autori - 29 giugno 1926

Il libro, il giornale, la scena, lo schermo, devono essere i mezzi per cui l'idea italiana deve diffondersi e preparare gli stati d'animo favorevoli in cui solo è possibile si compiano i grandi fatti della Storia.

Da un articolo di KINES - 28 Novembre 1925



ANNO IX - N. 26 - CONTO CORR. CON LA POSTA

ABBONAMENTO ANNUO L. 20

UN NUMERO SEPARATO CENTESIMI 50 ESCE LA DOMENICA

Direzione: ROMA - Via Aureliana 19 - Telefono 33-222

Amministrazione: MILANO - Via Broggi N. 17 - Tel. 24-808

Per le inserzioni e abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione

PANCROMATICA BERLINESE I MISTERI DELLA FRIEDRICHSTRASSE II.

Berlino, 30 giugno

La Peter Ostermayr Produktion annuncia in questi giorni un lavorone: Il prigioniero di S. Elena, ossia la seconda parte del Napoleone di Abel Gance.

Ogni anno escono in Germania tre o quattro di tali film. Non mi addentro a scrutare i meandri amministrativi, per sapere se il milione oro, di cui si fregiano pomposamente detti film, sia stato effettivamente e completamente speso per la delizia degli spettatori; come non mi permetterei di parlare de Il Prigioniero di S. Elena, che non conosco se non attraverso i giornali, e il « can can » che ha riempito gli ambienti cinematografici da otto mesi a questa parte.

E' invece interessante conoscere la storia... dirò così... finanziaria di questa pellicolona.

Nessuno ignora che la Germania favorisce l'esportazione delle sue merci nei paesi ex-alleati, in conto riparazioni. Altro però è versare le annualità che sono dovute alla Francia, Inghilterra, Italia, ecc., in moneta sonante, e altro è versare questo danaro, almeno in parte, sotto forma di merci le più svariate, prodotte nella stessa Germania.

Fra le merci suscettibili di essere versate in conto riparazioni, ho letto un certo paragrafo che riguarda appunto le film. Ma le film di stock (e ve ne sono parecchie) si riferiscono quasi tutte alla produzione fabbricata durante l'inflazione del marco, quando cioè tutti i possessori di valuta tedesca, perduta la testa davanti all'inevitabile crollo, investivano i loro capitali senza guardar troppo per il sottile.

Si esportano quindi i nuovi film. E se non ci sono, si fabbricano. I governi che hanno accettato questa clausola del piano Dawes accordano una certa dilazione alle ditte nazionali acquirenti. Una Casa tedesca, mettiamo, vende un film a una ditta francese, per tutto il mondo, meno gli Imperi Centrali. La Ditta che si assume l'impegno di pagare al proprio governo la cifra stabilita per i paesi da essa acquistati si fa garantire da una banca francese. E l'affare è fatto: la Reichsbank con spirito veramente nazionale accetta di finanziare il film prodotto dalla Ditta tedesca, la quale dal canto suo versa alla banca il contratto di vendita alla ditta francese. Ma per ottenere il finanziamento necessario, occorre lavorare il film esclusivamente in Germania, con artisti esclusivamente tedeschi, su pellicola tedesca: in conclusione, spendere l'intera somma stabilita, in Germania. Qualche difficoltà tecnica può, è vero, dar luogo a qualche strappo a questa regola draconiana; un attore può, ad esempio, anche non essere tedesco e qualche esterno, può essere girato in paesaggi più consoni all'indole del lavoro. Nella totalità però il lavoro è e rimane tedesco; così, la Germania ha raggiunto il suo scopo: ha fatto rimanere il danaro in casa sua, alimentando una industria sua e dando lavoro a centinaia di persone sue.

Il prigioniero di S. Elena è stato appunto manufactured con questi criteri. Con quale vantaggio artistico non so, ma positivamente con un vantaggio politico non indifferente.

Napoleone visto da Lupu Pick, un latino di grande talento, romeno di grande sensibilità, potrà essere tecnicamente una bella cosa. Nè metto in dubbio la grande forza interpretativa di Werner Krauss, attore studioso e pieno di risorse. Ma ciò non basterà certo a dargli quell'atmosfera così speciale del periodo napoleonico per il quale, va da sé, solo i francesi sono portati... Sarà un bel Napoleone in quanto a sfilate, a rievocazioni guerresche, a cortei militari. Ma la cornice degli ambienti sarà fatalmente troppo quadrata o troppo esatta: mancherà di elasticità e di « souplesse » la recitazione, sì che qualcuno assistendo allo svolgersi della vicenda, temerà inconsciamente di veder spuntare al disopra dei colback dei « grognard » quel certo chiodo di buona memoria.

Dopo i Russi gli Italiani rappresentano la colonia cinematografica straniera più forte di Berlino. Ed è curioso constatare come i nostri connazionali lavorino seriamente e quel che più fa piacere, in quale considerazione sono tenuti.

Eppure non è da credere, come molti si immaginano, che il lavoro sia qui sempre facile a trovarsi. Tranne Genina e Carmen Boni, scritture fissi alla Sofar, gli altri faticano non poco a coprire i vuoti di ozio forzato che corrono tra una film e l'altra, ad onta dell'indiscutibile valore artistico che li ha fatti apprezzare dagli industriali tedeschi.

Lo stesso isolamento in cui sono tenuti dal lavoro, e la diversità di carattere, la perfetta organizzazione tecnica, hanno contribuito e non poco a perfezionare la nostra colonia cinematografica. I nomi di Genina, Righelli, Bonnard, Gallone, Brignone, Malusomma sono oggi sinonimo di successo. Così dicasi per gli attori che hanno conquistato una fama veramente meritata: le due Jacobini, Carmen Boni, Marcella Albani, Pavanelli, Bilancia, Serventi, Ferrari, Gambino, Aldini, Van Riel, sono oggi astri di prima grandezza nel firmamento berlinese.

Nel campo tecnico Vitrotti, Armenise, Lamberti, Martinelli (quest'ultimo chiamato ultimamente a Hollywood quale direttore tecnico della « Italtone » per la produzione dei film sonori italiani) sono fra gli operatori più reputati. Basilici è il solo bozzettista-scenografo nostrano, ma vale per dieci.

Accanto a questi arteri si sono venute creando due floridissime aziende d'importazione (sopra tutto di films italiani) la « Italfilm » diretta dal solerte dott. Giacalone e la « Albani G. m. b. H. » diretta dal cav. Parisch. Aggiungo che la « Italfilm » è la rappresentante generale dell'Anonima Pittaluga, la quale a somiglianza di Parigi e Londra ha lanciato anche qui uno dei suoi tentacoli espansori.

Alla mattina verso le dieci, molta di questa gente quando non lavora, passeggia per la « Filmstrasse » e si riunisce al « Caffè delle Alpi » gestito da Pancera, un bell'uomo, che se sa l'arte di preparar bene i gelati, come tutti i suoi compaesani, ha altresì l'apprezzabilissima qualità di preparare un espresso come piace a noi...

Davanti al caffè si forma un capannello di gente che si ritrova volentieri in compagnia. Soprattutto quando c'è Pavanelli oppure Van Riel, formidabili narratori di barzellette...

Al punto che molti passanti si fermano per udir la parlata sonora del gruppetto, e ammirarne il gestire pittoresco... Poi se ne vanno con un sorriso, comunicandosi una parola: « Italiaener »...

Al che, qualcuno del capannello che ha udito, insegue con occhi brillanti di compiacimento gli... etnografi, come per dire con orgoglio: « E come! »

FERRUCCIO BIANCINI

Notiziario Musicale

L'AUGUSTEO ALLA SAPIENZA

Nell'armonico cortile della Sapienza, l'orchestra dell'Augusteo continua imperturbabile i suoi concerti sinfonici.

Due concerti sono stati diretti dal maestro Lualdi e uno dal Gravina.

Dopo la chiusura del gran negozio, questa specie di vendita fallimentare di generi sinfonici non ci garba punto.

Ma: come utilizzare allora l'orchestra stabile dell'instabile Augusteo?

TEATRO REALE DELL'OPERA

Liquidato il concessionario e rimandata a quest'alt'anno, la definitiva formazione dell'Ente autonomo, frattanto il Governatorato ha avocato a sé la gestione del Teatro Reale nominando: Gino Marinuzzi direttore artistico e Forges Davanzati, San Martino, Morichini, Mulè nella commissione della quale è presidente S. E. il conte D'Arcora.

Imminente è l'annuncio del cartellone che sarà composto di riesumazioni, opere di repertorio e, si dice, di varie novità di autori italiani.

Una, inoltre, che al Teatro Reale verrà presentato il Jonny di Krenek che tanto favore ebbe in tutti i teatri di Germania.

Un grande successo ha ottenuto a Venezia l'opera Rosmunda del maestro Trentinaglia.

Alfredo Casella, sull'Italia Letteraria, scrive cose poco lusinghiere per i pubblici italiani ed esalta la verginità e il buon gusto dei pubblici americani.

Dal che si vede che egli in questo momento sta raccogliendo dollari e non lire.

Il maestro romano Alessandro Bustini sta componendo un quartetto per archi.

Ottorino Respighi si è recato a Buenos Aires per presenziare all'esecuzione della sua Campana sommersa al Colon.

Grande successo hanno ottenuto a Parigi alcuni famose opere italiane dirette da Tullio Serafin.

Andrà in scena a Vicenza l'opera S. Cecilia di don Licinio Refice su testo di E. Mucci.

NOTIZIE DELLA SPEDIZIONE BYRD AL POLO

In questi giorni hanno fatto ritorno a Los Angeles sui marini della Spedizione Byrd. Partiti da New York il 25 agosto dello scorso anno a bordo della « Città di New York » essi hanno sostato alla Baia delle Balene e quindi raggiunto quasi la grande barriera di ghiaccio dell'Antartide. Nelle due località, come è noto, il Comandante Byrd ha stabilito le sue basi. La più importante resta quella della Baia delle Balene. Prima che i ghiacci, bloccando la baia, impedissero ogni movimento alla Spedizione, una parte degli uomini è stata rinvitata in America. I sei ardimentosi marini di Los Angeles ricordano con grande entusiasmo la breve permanenza fra le bianche distese del Polo Sud e raccontano molti aneddoti su la vita che laggiù i « rimasti » sono costretti a condurre. Le peripezie di alcuni, le nuove terre scoperte, le gesta del Comandante Byrd, sono ben note, dato che la Radio ha già comunicato ai giornali quotidiani di tutto il mondo alcuni resoconti. Ma una parte degli ardui della « Spedizione » resta sempre sconosciuta. Joe Rucker e Willard Wanderveer, per esempio, i due audaci operatori della Paramount, danno giornalmente prova del loro coraggio.

I BENEFATTORI DELLE « COMPARSE »

Ad Hollywood, in un viale che corre parallelo lungo uno dei grandi « Studi » cinematografici, sorgono due caffè, situati proprio uno accanto all'altro e che si assomigliano come due fratelli gemelli! Senonchè i proprietari rispettivi differiscono alquanto come carattere e direttive commerciali. E' vero però che essi, con differenti metodi raggiungono esattamente lo stesso scopo. Uno dei locali è gestito da Madame Helène, dama molto nota ad Hollywood per una certa sua eleganza stravagante e perchè un tempo fu attrice ben quotata della Paramount. L'altro è condotto da Joe Oblath, tipo spassosissimo di buontempone. Madame Helène, convinta che solo la qualità dei suoi prodotti può darle una clientela affezionata e numerosa, ha fatto stampare dappertutto, su le pareti, sui « menus » ecc.,

una frase eloquentissima: « Il ricordo della qualità rimane, mentre il prezzo si dimentica ». Joe, invece, con altrettanta ostentazione richiama l'attenzione dei clienti così: « Non si fa credito! Ma si vende a buon mercato ». E i due sono perfettamente convinti della loro avvedutezza. Ma, quando alla porta degli Studi appare un altro cartello, inesorabile e terribile, ove si legge a caratteri cubitali: « Oggi non si assumono comparse », tanto Joe che Madame Helène vengono meno ai loro postulati e l'uno sorride ai suoi clienti che vanno via senza pagare, mentre l'altra non ricorda affatto il prezzo... come fanno i suoi avventori che escono senza neanche domandarlo. La cosa è strabiliante addirittura e qualcuno ha voluto andare in fondo ed, in confidenza, si è fatto raccontare il segreto di tale magnanimità. Ne è venuto fuori un nero egoismo! I due proprietari hanno dichiarato che, purché direttori come Von Stroheim e Lubitsch, girino di tanto in tanto, uno dei loro grandiosi films La sinfonia nazista e Lo czar folle, per esempio, essi si trovano perfettamente a posto col bilancio annuale. Difatti allora, durante mesi e mesi, un numero stragrande di comparse frequenta i due locali ed ognuno non dimentica il dovere della gratitudine: perciò spendono volentieri buona parte dei loro guadagni in cibarie e bibite. Se qualcuno volesse approfittare della lezione...

Il Mondo e lo Schermo

Greta, l'erotica

Possibile che nel giardino d'Europa, che pur vanta il sole piazzamento all'ero di Napoli, non fiorisca un attore comico cinematografico?

Possibile che dobbiamo essere condannati ancora a digerire la rivista d'oltremare, spatio stridula e timchevole al nostro orecchio di latini non degeneri, mentre potremmo sentir squillare nel mondo la rivista italiana?

E se che di « belli spiriti comici » l'Italia non difetta! Dove mi lo trovate un comico più coltissimo espressivo travolgente e futuristicamente vulcanico di Petrolini?

Non potrebbe dunque il cinema italiano avvantaggiarsi della grande arte di un comico siffatto? Certo, il teatro perderebbe un grande comico gotico (ve ne son tanti!) ma il cinema guadagnerebbe un grande comico dinamico (ve ne son così pochi!)

E' offrendo al comico un vasto campo d'azione si valorizzerebbe la sua grande arte, perchè ora la parte migliore di questa grande arte si disperde alle luci violente della ribalta.

E poi ora l'arte di un comico come Petrolini, per esempio, è appresa gravata mutilata dalle esigenze del pulpito. Lo schermo, invece, le offrirebbe una completa libertà di movimento.

Lo schermo è sempre il cavalleresco favoreggiatore di ogni puerizia interpretativa.

Vedete Greta Garbo, per esempio, come fa la gran signora, sullo schermo, come ha la possibilità di usare tutte le sue seduzioni!

Alta viene a noi pura e bianca come la solita colomba. Un non so che di timido, d'incerto, di montante e nel suo incedere. La si direbbe una di quelle immagini bianche care a Dr Amici.

Ma ecco che subito ella comincia la sua opera di seduzione, destramente, sapientemente, da perfetta erotica, da vera donna-columina.

E si levano nel suo inferno.

L'inferno di Greta Garbo è una faranca ove arde il più vasto fuoco della carne. Ogni cosa che non splenda di sensualità vi è esclusa.

Ma fra i suspiri e i gemiti dei dannati ella si eleva pura e bianca come la solita colomba, come se inconsapevole dell'ardore destinato, come se insensibile del suo infernale potere.

La bionda figlia del nord è un fiore capcioso, una specie di tabacco: un fiore dalle sembianze liliacee ma dal profumo velenoso.

Profumo di Greta Garbo: profumo di Brod; profumo maledetto, come l'aragosta definita il povero rivale caro Filippo Daneri, il Poeta dei Profumi maledetti, che a quindici anni, anziano di sole, cercò le tenebre.

Un'altra grande signora dello schermo, una bruna figlia del sud, emanava questo stesso maledetto profumo. Ma Francesca Bertini, la bella rosa fiorita nell'italico giardino, non aveva affiliazioni di sorta per la conquista. Era sola la sua stammiaggiante bellezza che s'imponesse, che avvolgesse in un'andata di erotica profumo gli spettatori attoniti.

Francesca Bertini era la più viva e sincera delle nostre luminose stelle. Ricordando le sue origini ancellari, qualcuno ha detto ora che la sua arte perdeva di puerichità. Ma io la ricordo vera donna e vera signora, sullo schermo.

E' una sera, non so più dove, non so più quando (so che io ero allora adolescente) una sera ch'ella recitava sullo schermo una scena disperata; e mentre alzava la testa verso di lui rideva, e mentre l'abbassava piangeva, poiché rideva e piangeva umanissimamente, io pianii e risi con lei...

E' incredibile il favore che raccoglie tuttora in Italia la bellissima Greta Garbo.

E' incredibile, data l'incostanza del nostro pubblico, facile a stufarsi di qualsiasi celebrità.

Il caso della sconosciuta di Collegno insegna. Al suo apparire sulla ribalta tutti lo riconobbero per Canella. Tutti lo riconobbero, tutti; anche coloro che non l'avevano mai vista.

Tutti trascorrono poi ch'egli recitava bene la sua parte, da grande attore: e per questo tutti battevano le mani, tutti; e quelli che non ci avevano capito nulla battevano le mani più forte.

Ora, invece, tutti lo riconoscono, tutti l'avevano, dimenticando che lui almeno ha saputo danzare alla patria una piccola italiana di più...

D. A. RIDOLFI

INCURSIONI SULLO SCHERMO

MINUIT, PLACE FIGALLE

(Edizione Aubert - Autore Maurice Dekobra - Direttore René Hervil - Interpreti Nicolas Rimsky, Renée Heribel, Suzy Pierson e François Rozet - Supercinema).

Qualche scena piuttosto *flottante* in cui il ritmo dell'azione si illanguidisce, e qualche quadro improntato al più francese cattivo gusto cinematografico (esterni incorniciati dal velatino, oleografie, luoghi comuni dell'eterno *cabaret*, imbibizioni *bleu* e viraggi arancione) tolgono qualche valore a questo film, o per dir meglio, alla prima parte di questo film, chè le ultime due, risolvendosi in un finale assolutamente grottesco, sono più che discutibili.

Tuttavia, e parliamo sempre della prima parte, le poche mende sopraelencate, non menomano, complessivamente, l'assieme, chè numerose sono, in esso, le scene felici ed i particolari intelligenti.

René Hervil è, certo, uno tra i più fini e sensibili realizzatori non solo francesi, ma europei. Vorrei vederlo lavorare in America, lontano, cioè, dai luoghi comuni e da alcuni errati criteri estetici del suo paese (vedi sopra). Non è da dubitare che, in tal caso, le sue creazioni potrebbero degnamente figurare a fianco a quelle di un Lubitsch di un Vidor di un Fejos o di un D'Abbadie D'Arrast. Squisito è, difatti, in lui lo studio del particolare e perfetto l'intuito cinematografico. Ricordare, in proposito, oltre questo *Minuit, Place Pigalle* un suo recente e delizioso film: *La piccola cioccolataia*.

Di scene indovinatissime, questo film è dovizioso. Gli ambienti ed i caratteri son tutti tratteggiati con grande finezza. Tanto nella presentazione del *Fenicottero rosso* ove la sensibilità del realizzatore è riuscita a dare un carattere di commossa umanità alle figure delle tre *cocottes* che salutano con un modesto dono la partenza di Prospero, che in quella del caffè di provincia ove il protagonista è accolto come un sovrano, tanto nelle scene del funerale, in cui il motivo già accennato della umanizzazione delle tre *cocottes* è ripreso più decisamente e trattato con finezza ancor maggiore, che in quelle, bellissime, in cui l'amicizia di Prospero per Charlotte diviene ebbrezza e capriccio, René Hervil non è venuto meno alla sua fama e ci si è presentato sotto una luce ancor più simpatica che per il passato.

Unica pecca: il contegno delle tre *cocottes* che vogliono passar per gran dame. Le tre attrici non hanno agito, dirò meglio: non sono state fatte agire nè da *cocottes* nè da donne. Errore di psicologia.

Degli interpreti, Nicolas Rimsky e Suzy Pierson sono stati i migliori. Verissimi, umani, vitali. Non ci è piaciuta Renée Heribel, superficiale, sempre, ed assolutamente ridicola nella scena in cui dichiara a Prospero il suo amore per Varitza. François Rozet, troppo uomo fatale e troppo, quindi, *vieux style*.

Messinscena lussuosa; fotografia discreta; tecnica normale. Successo.

Fece seguito al film una comica sonora Metro Goldwyn della serie « Our gangs » brillantemente adattata in italiano dal collega Gian Bistolfi.

Il lavoretto — poco felice, sia per quanto riguarda gli effetti sonori, registrati col sistema Vitaphone che per le « trovate » comiche — riuscì poco gradito agli spettatori.

FASCINO BIONDO

(Edizione Metro Goldwyn - Direttore King Vidor - Interpreti Marion Davies, Marie Dressler, Lawrence Gray - Cinema Corso).

Con questo film — che ad un osservatore superficiale potrebbe sembrare un piacevole rovescio di medaglia — King Vidor fa ritorno alla sua maniera primitiva, la più cara per lui, forse, la più fine, certo.

Fascino biondo si ricollega a quel ciclo delle realizzazioni di Vidor iniziatosi (almeno per noi) con *La moglie del centauro* e conclusosi con *La vie de bohème*. Sottile e delicatissima, questa comedia è fatta di inezie di sfumature e di particolari. E le une e gli altri non son voluti, ma risultano come la logica estrinsecazione di un acutissimo studio della vita borghese con i suoi piccoli egoismi, le sue mediocrità, la sua grigia monotonia e, malgrado tutto, la sua istintiva bontà.

È inutile dire, dopo simile premessa, come tutte le scene di questo film siano perfette di psicologia di verità di studio del particolare, come i caratteri vivano di vita propria, come ogni effetto riveli una ben determinata ragione di esistenza.

In queste osservazioni psicologiche, King Vidor si attarda e su di esse insiste, con evidente compiacimento. Egli sa di essere un maestro e si diletta a dimostrarlo (oh, divismo del *régisseur*!).

Tuttavia, questa comedia in cui trama ha un'importanza men che relativa e che potrebbe condensare in una sola parte, lungi dal venire a noia sempre diletta ed interessa. In un sol punto, Vidor ha troppo calcolato la mano: nelle scene della simulata pazzia di Patsy che son portate troppo a lungo. E qui, avrebbe dovuto intervenire il riduttore.

Marion Davies — attrice particolarmente cara... alla nostra penna — è stata, in questo film, la più valida collaboratrice di King Vidor.

Per questa sua interpretazione ella merita di essere affiancata alle maggiori attrici dello schermo, in quanto ha saputo dar vita con forma e con sostanza più che convincenti ad un personaggio, che riguardo a concezione, non è davvero la quintessenza della novità. Si pensi, a questo proposito, alla famosa Cenerentola ed alle varie sorelle uterine della medesima.

Inoltre, Marion Davies ha voluto dimostrare con questo film una facoltà sino ad oggi insospettata del suo temperamento: la straordinaria facilità di assimilazione e di imitazione. Tre imitazioni caricaturali di Mae Murray di Lillian Gish e di Pola Negri sono state da lei create (è la parola, in quanto ella non si è servita, per raggiungere lo scopo, che di qualche cencio e della straordinaria mobilità della sua maschera) in modo assolutamente sorprendente.

Magnifica è stata la interpretazione di Marie Dressler, attrice comica di gran classe che talvolta ricorda, nelle linee somatiche, la scomparsa Leonie Laporte.

Felicitissimi gli altri attori. Deliziosa, la fotografia.

Il successo, data la stagione, è stato entusiastico.



Dall'alto in basso: Marion Davies, la deliziosa interprete di Fascino biondo - Nicolas Rimsky, l'ottimo protagonista di Minuit, Place Pigalle - Renée Heribel, una delle principali interpreti di Minuit, Place Pigalle - Maria Corda, protagonista de La donna e il diavolo



LA DONNA E IL DIAVOLO

(Edizione *First National* - Direttore *Alessandro Corda* - Interpreti *Maria Corda*, *Milton Sills* e *Ben Bard* - Sistema *Vitaphone* - Supercinema).

Il soggetto de *La donna e il diavolo* (sta bene per « la donna », che, tra parentesi, è anche assai bella; ma « il diavolo » cosa c'entra?) voluto, illogico imperniato sull'eterno, inspiegabile sentimento di reticenza che afferra, nel momento del giudizio, la coscienza di un uomo che ha, o crede di avere ucciso (reticenza riguardante il nome del presunto assassinato e le cause che hanno provocato il di lui omicidio; vero è che l'autore, con notevole sfacciataggine, sistema ogni cosa facendovi entrare un certo onor di donna del quale potrebbesi fare ottimamente a meno) il soggetto di questo film, dunque, non ha, in mancanza d'altro, nemmeno il vantaggio di essere interessante.

Sfondo dell'azione è Venezia. Inutile dire che si tratta di una Venezia lievemente americana, messa assieme a forza di fondali dipinti, di cantanti, di individui equivoci, di ambienti esageratamente ricchi, di lords che indossano la marsina anche per recarsi a caccia, di attrici che si coricano in decolleté.

La sonorità del film, ottenuta col sistema Vitaphone, non presenta nulla di notevole. La riproduzione dei suoni — pur trattandosi di un film recentissimo — ben poco aggiunge a quella de *Il cantante di jazz*, il più perfetto, sonoramente, tra i films in Vitaphone sino ad oggi ascoltati.

Senza contare che detta sincronizzazione, visibilmente aggiunta in un secondo tempo, offre allo spettatore il destro di notare più d'uno spassoso inconveniente: una ripetizione di fotogrammi, naturalmente controposti, posta a correggere il metraggio di una scena — originariamente troppo breve — per dar modo ad un invisibile cantore, di commentare con i trepidanti versi italiani pronunziati all'inglese di una nostalgica canzone, un idilliaco dialogo... didascalico dei protagonisti (oh, la logica!); il bizzoso « fior che m'hai tu dato » cantato a bocca chiusa (pare incredibile!) e ridotto ai tre primi versi iniziali; il finale della *Aida* commentato con la marcia trionfale del secondo atto, ecc.

Tale deve essere il film sonoro? Speriamo che no. Frattanto, ci ostiniamo, con immutabile testardaggine, a rimpiangere lo squisito e mirabile *Primo amore* che, forse, ha avuto un torto: quello di percorrere con troppa celerità.

I LUPI DELLA CITY

(Edizione *Warner Brothers* - Direttore *Micheel Curtiz* - Interpreti *Dolores Costello* e *Conrad Nagel* - Modernissimo).

La perfetta armonia delle proporzioni, il costante equilibrio delle situazioni, la rigorosa umanità di cui si avvolgono alcune figure principali, rendono gradevolissimo l'intreccio di questo lavoro.

I lupi della City è un film commerciale; e, se in esso trovano asilo alcuni troppo facili effetti, se l'autore ha troppo calcato la mano sugli elementi avventura, intrigo, sensazione (il far svolgere gli avvenimenti della quarta parte in una notte di tempesta; il far cadere, ad ogni momento, sotto lo sguardo della protagonista un funereo gatto nero, sono luoghi comuni a *sensation* di gusto assai discutibile) egli ha tuttavia colorito la maggior parte della vicenda con pennellate di verità. E lo stesso accomodante finale, umanizzato com'è dalla lunga prigionia del protagonista e dalla rassegnata attesa dell'eroina, si presenta agli occhi dello spettatore coerente, logico, comprensibile.

Attorno ad un simile soggetto — ch'è ravvivato da una sceneggiatura deliziosa — *Micheel Curtiz* ha tessuto una realizzazione degna di lui.

Ogni risorsa cinematografica è da questo *régisseur* posta al servizio dello scenario; e il non disprezzabile soggetto e la scaltrissima inquadratura vengono animati in modo superiore da una tecnica aderentissima, da una raffinata luministica, da un ritmo travolgente, da una condotta improntata ad un senso di forza spiccatamente dinamico e realistico.

Le scene, nella prima parte, dell'assalto alla banca e del conseguente inseguimento sotto la pioggia, sono tra le migliori del genere che il cinematografo ci abbia dato.

Notiamo la perfetta interpretazione di *Dolores Costello* e *Conrad Nagel* e la fotografia, bellissima.

RAUL QUATTROCCHI



Alice Terry, nel film *Le Tre passioni* di Rex Ingram

IL FILM SONORO ALLA SPEZIA

Dinanzi ad un folto stuolo d'invitati abbiamo avuto alla Spezia, al « Duca degli Abruzzi » (Gestione S. A. Esercizio Cinematografi Teatri Italiani, Genova) i primi esperimenti di film sonoro.

Erano presenti i principali rappresentanti della stampa cinematografica e quotidiana, oltre eminenti personalità cittadine. Il programma era composto dei seguenti saggi: a) *Poeta e contadino* (Suppl.) - b) *Giardino zoologico* (Londra) - c) *Cavalleria rusticana* (Intenzione) - d) *Le celebri marionette italiane* (Genova) - e) *Cerimonia dell'Armenistice day* (Londra) - f) *Concerti di Balalaika eseguito dall'orchestra russa Medvedeff*.

In ultimo: L'adunata degli Scarponi e il discorso del Duce.

Il tutto edito dalla « British Talking Pictures » con apparecchi tipo « Movietone » brevetto De Forest, a cura dell'Ente Nazionale per la Cinematografia.

A differenza di buona parte delle altre città d'Italia, in cui, questi brevi films sonori sono già stati presentati, il pubblico spezzino ha perfettamente compreso trattarsi di esclusivi primi saggi di un'invenzione ai suoi primordi, perciò oltre compiere le salutarie imperfezioni di sincronizzazione (del resto del tutto minime), e la forte metallicità dei suoni e della voce sprigionatesi dagli altoparlanti, ha lungamente applaudito. Notata e commentata la fotografia non sempre buona.

Molto ammirato, nell'ambiente artistico ultramoderno, per la sua originalità, il magnifico cartellone murale del Riccobaldi per l'E.N.C.

Un sincero plauso va diretto alla S. A. Esercizi cinematografici Italiani, che ha voluto sopprimere a sì ingente spesa, per l'adattamento della cabina, (L. 250.000 più il mantenimento dei 2

ingegneri inglesi addetti al montaggio) pur di fornire La Spezia di un apparecchio moderno diffusore di una nuova arte. Ed è con animo del tutto grato che abbiamo appreso l'acquisto, per la nuova stagione di settembre, di ben 7 films parlanti, a cui il pubblico spezzino non mancherà, ne siamo sicuri, di accordare tutto il suo favore.

MARIO PALOMBA.

« IL RISVEGLIO » IN ITALIA

Mentre a New York si succedono le repliche di *This is heaven*, tra non molto in Italia sarà programmato *Il Risveglio*, il primo film di *Vilma Banky* quale unica stella.

Esso mostra la celebre attrice nella parte di una giovane contadina alsaziana che incontra il suo primo, unico amore nei giorni che precedono lo scoppio della grande guerra.

Il contrasto tra i sentimenti della contadinella e quelli dell'ufficiale tedesco che sul principio non nutre per lei che un frivolo desiderio, e solo più tardi si prende di profondo amore, fa de *Il Risveglio* un raro, umano capolavoro psicologico.

Odiata dai suoi compaesani che l'avevano sempre vantata come il simbolo della

bellezza e dell'onestà delle loro donne, essa è frustata e cacciata dal villaggio dal suo ricco corteggiatore e scompare lasciando nell'ufficiale che l'ama l'impressione di essersi suicidata.

Ma nel fragore orrido della guerra i due si rincontrano ed insieme ad essi l'uomo che oggi è il loro salvatore.

Contrastano con le scene di terrore e di morte delle ultime parti, quelle dell'inizio del film che dipingono in quadri smaglianti i campestri idilli, le feste del villaggio liete di rustiche bellezze che civettano ingenuamente con i loro innamorati, facendo l'occholino agli azzimati ufficiali di un reggimento d'ulani accampato nel villaggio per le manovre.

ABBONATEVI

A

KINES

Il delizioso sorriso di Sue Carol, qui riprodotta assieme al suo pekinese mascotte



LA RUBRICA DELLE CHIACCHIERE

GRUPPO ACCANITE LETTRICI — In qual modo potete compensare la mia gentilezza (grazie)? Ma molto semplicemente: conservandovi fedeli alla rivista e, possibilmente, abbonandovi. Vi do una buona notizia: nella prossima stagione verrà editato un film intitolato «La nuova generazione» ed interpretato... da Ricardo Cortez. Va bene?

Sono perfettamente d'accordo con voi per quanto riguarda quegli attori e quelle attrici. Avete buon gusto. Per le fotografie, se vi sarà possibile, preferite quelle di attori europei.

MINO (Milano) — «Casanova» è un film francese. I nomi dei suoi interpreti li troverai nello scorso numero. John Barrymore non è il protagonista di questo film. Interpretazioni di John: «Lord Brummel», «L'orfanello di Londra», «Il Dr. Jeckill e M. Myde», «Il mostro del mare», «Il poeta vagabondo», «Don Giovanni e Lucrezia Borgia», «Gli amori di

Manon Lescaut», «Nella Tempesta», «Il Re della Montagna».

Lon Chaney è italiano; almeno questo si dice, da qualche tempo. Se poi vuoi sincerartene non hai che a prendere il primo piroscafo in partenza per l'America onde chiederglielo di persona.

Chi ti ha detto che la Romanus è in Germania? Essa si trova a Roma, in Via delle Finanze.

Quella editrice aveva già finito di girare. Non prestar fede a quel concorso, ch'è per i gonzi.

Nel film «La signora non vuole bambini» quella signorina che, ecc., ecc., raffigura l'amante del protagonista.

ICARO (?) — Perché credi che l'anno venturo sia tardi? Sino al trent'anni v'è sempre tempo. E' l'intelligenza che occorre; e sembra che questa non ti manchi. Saluti.

BIMBA AMMIRATRICE DI «KINES» (Bo-

valino) — Grazie degli elogi. Pubblicherò una nuova fotografia di Antonio Moreno. Questo attore, sposato, ha trentotto anni ed è reperibile presso la Fox Film, Hollywood, California. Per l'abbonamento, spedisci all'Amministrazione di Milano, Via Broggi, 24.

Alberto Rabagliati e Charles Farrell: vedi indirizzo di Antonio Moreno. Di quegli altri attori, nulla so.

Non sono sposato; accetto sin da ora la tazza di the e la sfida a tennis. Che altro? Ossequi.

LILLY MATTINA (Termini Imerese) — Marcella Albani è nubile. Saluti.

AMARANTA (Roma) — La gentilezza quasi eccessiva si spiega. Ho fatto un'eccezione per colei che spergiurava di conoscermi. Invece... Altro che gaffe!... Le mie iniziali non sono quelle che tu credi e nemmeno una di esse fa parte del mio nome. Ma non pensiamoci troppo. Si vede di peggio, a questo mondo!

Dei *Vento* ho parlato spesso; vedo che i nostri giudizi attorno a questo mirabile film ed all'arte della sua protagonista, sono assolutamente concordi. Hai una notevole sensibilità cinematografica, a quanto vedo, nè dubito che il vento, materializzato da Seastrom, ti abbia maggiormente colpito, quando penso che il vederlo abbia suscitato nel tuo animo il ricordo di un quadro reale visto con i tuoi propri occhi, in Africa...

OCCHIETTI BLU (Napoli) — Non ti dimentico. 1) Non so cosa consigliarti; certo, che la Siberia ed il Vesuvio messi assieme non possono dare ottimi risultati. Tuttavia, si dice che l'acqua abbia il potere di soffocare il fuoco. Sta dunque attenta, piccolo Vesuvio in diciottesimo! Tu dici che la tua amica merita di essere compatita; ma — di grazia — il suo modo di agire è ben strano, meschino e scortese. Dunque? In quanto alla sua antipatia per gli uomini, non prestarle fede. Probabilmente, avrà qualcosa da nascondere; sicuramente, poserà.

2) Se meritevoli, sì. 3) Inchiostro di Cina. 4) Vedi paragrafo n. 2. 5) Le Roy Mason. 6) «Il pagano» e «Ore proibite». 7) Barry Norton; 8) «L'Angelo delle tenebre», «I ladri in Paradiso», «La scuola delle mogli», «Kiki», «La venere dello sport», «La mano che paga», «La suora bianca», «Romola», «Feudalismo»,

PRINCIPESSA BRUNA (Roma) — Va bene per il mio nomignolo; per l'impazienza che dimostri, hai torto. Per la visita che domandi è una cosa molto difficile. Bisogna attendere ancora. Saluti.

L'EREDE DI TIPO-TAPO (Novara) — Non hai torto per quelle balle. Ma cosa vuoi farci? Anche certe cose sono necessarie, a volte. Io sono giovane, sta bene, e leggo, come tu ben dici, tutte le chiacchiere dei... kinesini. Tuttavia il Direttore non ha gli occhiali. In questo hai sbagliato.

La Pittaluga sta attrezzando i suoi stabilimenti della Cines, in Roma, per il film sonoro. Prenderò per te un gelato alla Casina delle Rose. Sei contento? Salve.

MOTO PERPETUO (Roma) — Caro mio, la tua lettera è così strana che non so nemmeno io su qual tono risponderti. Se, come dimostri, hai preso sul serio certe affermazioni dimostri di mancare di tatto. Dovresti comprendere che quando si tratta di mestiere tutto si può fare. Per i chiodi da battere, mi dispiace di doverti contraddire. E' vero, ad ogni modo, che vengono per altro tramite. La bellezza non ha nulla a che vedere con lo spago di cui parli. La prima è un dono di natura; il secondo lo si dà perché bisogna darlo. Mi comprendi?

Malgrado tutto, sei un poco incoerente. Perché (parlo di Josephine Dunn) ti dai delle arie che poco ti si addicono.

Ad ogni modo, posso dirti che l'attrice che ti interessa ha interpretato molti film, ma che di questi non ho veduto che quelli proiettati in Italia: «Pompieri per ardore» e «La scuola delle sirene».

Per l'indirizzo puoi scrivere alla Metro Godwyn Mayer, Culver City, California.

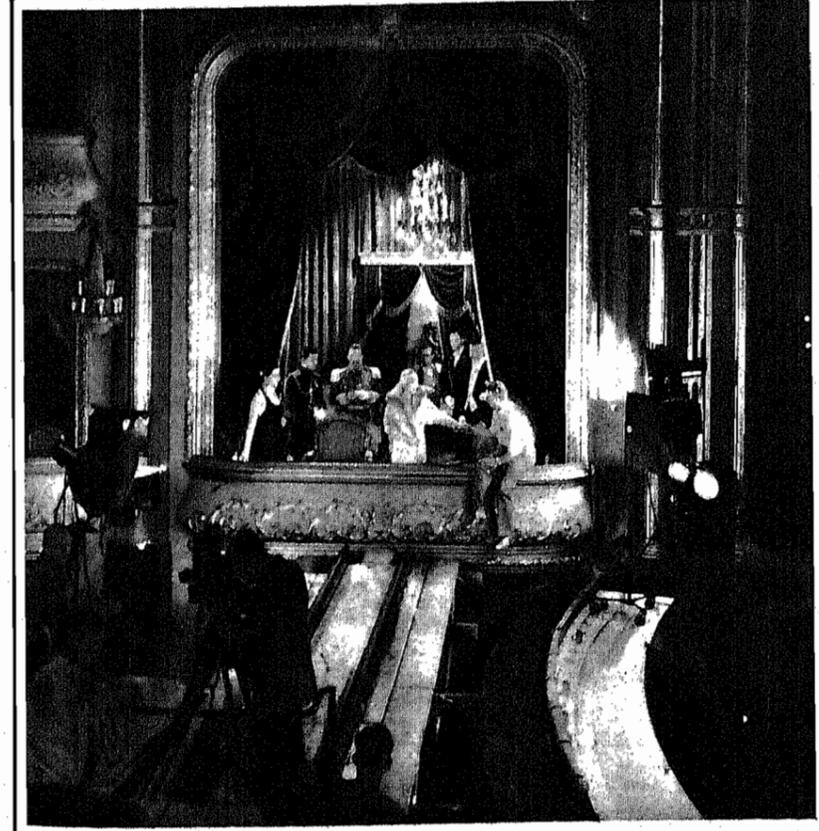
In quanto a Semiramide, devi scrivere direttamente a lei, a Brescia.

TIPO-TAPO PRINCIPESSO.

Rubrica delle Chiacchiere
TALLONCINO N. 26



Il celebre régisseur Victor Fleming e la sua scenarista



Mentre si allestisce una scena del film M. G. M. Adriana Lecouvreur, con Joan Crawford nel ruolo principale

«Sabbie ardenti», «Arlecchino re», «Vigilia d'amore», «Il Soccorso», «Bulldog Drummonds», 9) In francese. 10) «Il signore dai cammei», «Nostra Dea», «Notte algerine», «Quello che prende gli schiaffi», «L'arcivista», «La sua ora», «La moglie del centauro», «La Bohème», «La vedova allegra», «La grande parata», «Bardelys il magnifico», «La carne e il diavolo», «Anna Karenine», «I Rapaci», «I Cosacchi», «Una donna di affari», «Quattro mura», «La maschera di Satana», ecc. 11) Il primo film parlante di Ronald Colman è stato «Bulldog Drummonds»; Novarro non si è ancora cimentato nel nuovo genere, e lo stesso dicasi di Gilbert; la Del Rio, la Garbo e Chaplin non interpreteranno films parlanti. 12) Eddie Nugent; 13) Ventidue.

Ora, ti prego, fammi respirare. Sono tanto affaticato che mi manca persino la forza di salutarti. Rimeglierò nel prossimo numero.

E. SERENA (Tripoli) — Saremo buoni amici. Rivolgiti alla Pittaluga film, all'Ente Nazionale per la Cinematografia od all'Augustus.

FELIX (Roma) — 1) C/o the Standard Casting Directory Inc., Hollywood Boulevard, Hollywood (California); 2) Non meno di tremila dollari la settimana. 3) In Roma sta costituendosi una società per la produzione delle pellicole che t'interessano. Saluti.

CONTE FRANZ VON SGREEZ (Volterra) — Marcella Albani: Kaiserhalles 26, Berlino; Carmen Boni: Uhlandstrasse 130, Berlino; Virginia Valli: c/o Fox Studios, Hollywood, California.

MISS ROSY (Roma) — Di Marcella Albani troverai l'indirizzo nella risposta precedente; per Mary Brian: Paramount Studios, Hollywood, California. Per l'ammirazione: no, per la prima, in parte per la seconda. Per i numeri arretrati rivolgiti a Milano. Saluti.

AMMIRATRICE DI MARCELLA ALBANI (Messina) — Insomma, fatta eccezione per la Swanson e, sotto alcuni aspetti per la Raiston e la Brooks, mi sembra che tu vada pazza proprio per le peggiori attrici del cinematografo europeo e americano. La sconfinata ammirazione per Nita Naldi, poi, proprio non te la perdono. Hai dello ironico. Le attrici che tu nomini non sono italiane. Saluti.

Posta dei Corrispondenti

NINO DI GALLURA — Ammiriamo il suo amore alla sintesi. Leggeremo la novella.

ENZO LEONI — Va bene. Mandi pure. Giudicheremo.

MARINO TOSI — Si rivolga all'Amministrazione di Milano.

P. F. MARSILI — Accettiamo molto volentieri sempre, naturalmente, che si tratti di scritti inerenti al cinematografo.

PEDRITO — Va bene; pubblichiamo.

CESARE BARDAZZI — Leggeremo.

GIAME — Pubblichiamo in questo numero.

CARMINE SCAMO — Non è il caso.

CORRADO (cognome illeggibile) — Leggeremo la novella.

CARLO CARLINI — Può indirizzare allo Standard Casting Directory Inc., Hollywood Boulevard, Hollywood, California.

LA CONVALESCENZA DI DOLORES

Dolores Del Rio, la bella interprete di *Evangelina*, è stata recentemente colpita da un attacco influenzale che l'ha obbligata a tre settimane di letto.

Ancora non completamente ristabilita essa si è recata nella nuova casa di Malibu Beach, sulle rive dell'Oceano ed ha trovato nella salubre aria salsedinoso e nel quotidiano bagno marino il rimedio più efficace e rapido per riconquistare la perduta floridezza: infatti in poco tempo essa ha riguadagnato quattro chili di peso.

LO ZIO CHE CONOSCE IL MONDO!

NOVELLA DI NINO BOLLA

Lo zio, professore in belle lettere, senza carredia e senza desiderio di tenerne una (per due ragioni semplicissime, prima delle quali quella di odiar la gioventù che è sempre ribelle, la seconda di aver ereditato un bel patrimonio unitamente a un bel titolo nobiliare), si chiamava Ezio Di Salvati. Sulla quarantina, basso, possedeva una certa aristocratica misantropia, un po' fuori del tempo; e quindi anche fuori della realtà. (Dove allora? In quel mondo seriamente buffo, ridicolmente serio, costituito dai tavolini dei caffè e dai salotti che si aprono ai parassiti e si chiudono sui pettegolezzi).

Il nipote — studente in legge all'Università di Roma — si chiamava Livio Fanciulli. Rimasto orfano giovanissimo egli era l'unico parente del conte Di Salvati; il quale era il solo consanguineo rimasto affezionato a Livio. E si volevano bene. Perciò, lo zio, era diventato tutore e consigliere del nipote.

— Consigli non me ne occorrono. Ho bisogno, però, di protezione ancora, specialmente finanziaria — aveva scritto un giorno, Livio, da l'Università.

— E lo zio, commosso, inviando un non disprezzabile assegno bancario, l'aveva fatto seguire da una non necessaria lettera.

« Ricordati... »
Ogni periodo incominciava così. E finiva: « ...te lo dice tuo zio che conosce, più di te, il mondo ».

— Chissà! — aveva pensato il nipote.
« Ricordati che il denaro deve essere mezzo, non fine ».

— Ma il fine « spendere » giustifica il mezzo « danaro »... — aveva commentato Livio.

« Ricordati che la donna è come le stagioni: varia; ed ha le sue prime bellezze come le sue conseguenti bruttezze, i suoi soli e le sue tempeste, il suo benessere e le sue malattie ».

— Ha ragione lo zio... — osservava il nipote; — la donna è come le stagioni: ma io non amo che la primavera...
« Ricordati che lo studio è la porta della vita. Chi non studia non entra ».

Lo studente scuoteva il capo:
— Non è vero. Gli ultimi della scuola generalmente sono i primi nella vita. Io studio poco, per esempio, e la vita mi spalanca lo stesso le sue porte.

E cambiò innamorata; e impegnò l'orologio d'oro, dono dello zio per la licenza liceale.

Venne la guerra.

I gagliardi vent'anni di Livio inalberarono, come bandiera, un entusiasmo irruente che spinse il giovane a partire volontario. Lo zio da prima stupì.

— Troppo impulsivo — osservò; poi, la sua natura di buon patriotta da mondo contemplativo, gli fece corteggiare: — troppo generoso!

E ammirò quel suo unico nipote che sapeva essere e danzare al pericolo e a la morte, e precocemente uomo. E la voce del sangue gli parlò d'orgoglio. E fu orgoglioso del legame affettuoso che lo univa all'eroico tenente Fanciulli eterno laureando in legge.

Livio rimase ferito. Poi, decorato, e ritornò subito a la fronte; ma senza la prima (troppo sventolata) bandiera: l'entusiasmo irruente. Era più calmo, più prudente. Anche più coraggioso, ché, la prudenza dettata da l'esperienza non toglie mai coraggio. Rimase nuovamente ferito. E un secondo nastro dal colore del cielo, stellato d'argento, si unì al primo tutt'azzurro.

Lo zio che doveva recarsi al mare, gli scrisse: « Sei un valoroso. Non appena guarito, verrai da me, a Viareggio, in convalescenza. Colà io passerò quest'anno la stagione balneare ».

A Viareggio, una sera, nell'incantevole giardino del Grand Hôtel, gli presentarono Maria Castelli, ereditiera di quindici milioni. Con quale facilità si scrive e si pronuncia tale modesta cifra; ma che rammarico, saperla leggere e non poterla avere! La signorina, invece, aveva quindici milioni e vent'anni: invidiabili tutti e trentacinque. Ell'era elegante assai. Un complesso di cose, dunque, proprio degne d'ogni attenzione ed intenzione, anche perché, spiritualmente, la signorina possedeva molti pregi, ricchi come i suoi milioni, freschi siccome i suoi vent'anni. Aveva delle idee proprie. Un po' bizzarre ma proprie: qualità, questa, difficile a trovarsi nelle donne. (Veramente avrei dovuto dire nel gentil sesso. Sarà la stessa cosa, ma suona meglio: le impertinenze, se dette con garbo, possono anche parere dei complimenti). Maria Castelli meritava delle impertinenze garbatezze e delle garbate impertinenze. E sapeva ricambiare, da vera signorina non dico moderna (capelli corti e idee non lunghe) ma di spirito (intelligenza e naturalezza). In poche parole: lei... era lei.

Per ciò, i suoi genitori, mastodontici pescicani, la consideravano malata. E quando, sdegnosamente, ella aveva rifiutato la mano a due o tre nobili arricchiti, suo padre e sua madre s'erano messi a gridare:

— Pazzo! Pazzo! Ti guarirà il tempo!
— No. Mi guarirà l'amore!...

Livio Fanciulli, quel giorno, guardò la signorina attentamente; e la trovò anche bella; ma... Ma donne belle ce ne sono tante al mondo, specialmente su le spiagge d'Italia durante la stagione balneare.

Maria sentì nel giovane un buon compagno che, forse, avrebbe potuto comprenderla; e aprì il proprio cuore, scigno ricchissimo di palpiti sentimentali.

— Io sono milionaria. E questa è la mia infelicità, ché non sono libera ma schiava della mia stessa ricchezza. Non so come, e perché, mi si invidia... Io desidererei amare, contraccambiata. Ma i miei genitori, invece, vorrebbero che io sposassi o un ricco od un nobile. Chi mi dovrebbe sposare, sposerebbe quindici milioni. E io non otterrei l'amore, ma alera ricchezza, o un titolo nobiliare. La mamma dice ch'io sono malata, ed è convinta però che il tempo mi guarirà. Ma io sono convinta che l'amore soltanto può guarire le malattie del cuore...
Malattie che non guariscono mai quando il cuore è sano!

— Ma la salute del cuore consiste appunto nell'esser inlati d'amore.

Livio, oltre che bella, la trovò di spirito e intelligente. Allora aprì anch'egli il proprio cuore, robusto scigno ricco di battiti generosi.

— Io ho fatto la guerra. E ho perduto subito, ma senza rammarico, una cosa: l'entusiasmo sonoro. Ho trovato, però, questa ruga di serietà sulla mia fronte; anche se precoce, non è dannosa. Anzi! Ho visto sfiorir quattro anni della mia giovinezza, i più belli; ma non rimpiango, ché ho dato sempre ciò che mi chiedeva la parte sana della Nazione. Voi dire di volere e di non poter amare. E io, allora? Sono già uomo e non ho mai amato. Si poteva forse amar, ieri, allora che la lontananza era, per noi, siccome un ponte sospeso fra la vita e la morte? Si può amare, oggi, quando il denaro apre e chiude tutte le cassette, tutti gli scigni, compreso il cuore?...

La signorina alzò le pupille nere, vive, molto vive nell'iride bianca, troppo bianca. E fissò negli occhi il giovane che aveva posato su lei le proprie fiammanti pupille. A lungo si guardarono. Senza parlare. E si baciarono, a lungo, senza respiro, come se ripetessero una cosa da molto tempo conosciuta.

Durante la colazione, Livio, mentre svestiva con raffinata delicatezza un maturo frutto (profondando, quasi voluttuosamente, nel polposo involucre), disse allo zio — chissà per quale associazione di idee con il proprio paziente e morboso lavoro:

— Un bel giorno, vedrai, io m'innamorerò. Se non mi sarà possibile, per ostacoli familiari o finanziari, spusar l'oggetto del mio amore, io lo rapirò...
Lo zio guardò il nipote, stupito; poi sorrise; poi rise. E, battendogli allegramente una mano su le spalle, esclamò:

— Gratta i propositi più seri dell'uomo e troverai la donna. Però, hai ragione. Al cuore non si comanda e all'anima se ubbidisce. Te lo dice tuo zio che conosce, più di te, il mondo. Ma... anch'io!

— Anche tu, che cosa?
— Io sono giovane ancora. Ho un bel nome, e un buon patrimonio. E sono libero. Tu, invece, puoi e devi attendere. Quando avrai una posizione sicura, e sarai ricco...
— E chi hai scelto? — azzardò Livio, incredulo, abbandonando il coltello su la vicina stesa sul piatto, svestita e aperta per una vana appetitosa offerta.

— Non dovrei ancora dirtelo; ma la nostra felicità, se non è condivisa da altri, non è più felicità. Silenzio però! Capisci? Silenzio! È una cosa segreta, preparata tra me ed i genitori della ragazza, Indovina.

— Ma come faccio...
— Tu la conosci?
— Io?
— Sì. È Maria Castelli...
Sbiancando d'improvviso Livio ebbe uno scatto. E la ruga, su la sua fronte, s'approfondì più che mai. Però egli si domandò, subito, E si contiene. E anche rise, con un po' d'ironico stupore nella voce.

— Caro zio: tu o fai o non fai. Ma quando fai!
— Perché sei rimasto tanto sorpreso, quasi direi impressionato?
— Così! Non credevo possibile che tu potessi pensar di legare i tuoi quarant'anni posati ai vent'anni ribelli d'una signorina che... Ti ama?
— Mi amerà. L'amore è una cosa relativa, conseguente. Ciò che importa, prima, è sposarsi. E i genitori di lei sono contenti. Ella diverrà contessa e sarà felice!

I coniugi Castelli, a « table d'hôte » parlano con il conte Di Salvati. Il discorso cade sul non lontano matrimonio di costui con la giovane leggiadra ereditiera.

— E Maria?
— E Livio?
— Ricordano. Strano!
— Si saranno allontanati nel giardino. Oppure saranno tornati sulla spiaggia...
— No, ché mio nipote era in camera sua, poco fa.

Qualcuno del personale dell'albergo va a ricercar i due assenti. Livio non è nella propria camera; Maria non si trova in giardino.

La disperazione entra nel cuore della mamma. (La subita disperazione, esagerata, istintiva, è sempre femminile).

L'apprensione entra nel cuore del papà. (Il cuore del papà, grasso borghese, è sempre pieno di apprensioni per ciò che accadrà e per ciò che dirà la gente).

Un dubbio, leggero ma insistente, penetra e si insedia nel cervello dello zio. (E il cervello degli uomini che si vogliono sposar a quarant'anni — sian pur conti o professori in belle lettere — è sempre pieno d'incertezze e di dubbi).

Vane riescono le prime ricerche nell'albergo e nei dintorni.

Fuga? Suicidio? Delitto? Letteratura!

— Non è possibile, non è possibile!
E la signora Castelli, dimostrandosi sulle adiosse piante, ripete, singhiozzando, la disperata frase.

— Non è possibile!
— Purtroppo, è vero...
E il conte Di Salvati, pallido, più che per l'emozione, per lo stupore, (« disgraziato d'un nipote! »), si passa una mano sulla fronte destinata a conoscere davvero tutte le tempeste.

— Purtroppo, è vero!
Il cappello di lei e la giubba di lui, sulla spiaggia, testimoniavano, inesorabilmente, la fine dei due giovani. Ingenti! Incoscienti! Uccidersi a vent'anni!...

Dopo un'ora, l'arcimilionario Castelli e il conte Di Salvati, prendono per braccio la moglie del primo, sfinita dall'emozione, e l'accompagnano al primo piano. La povera donna, sull'uscio della propria camera, geme e mormora:

— Perché uccidersi? Perché? Poteva confessare il suo amore. Io avrei detto di sì!
— Io non avrei detto di no!
Di Salvati interviene.

— E io avrei ritirato il mio sì!
— Ah si?

Come una voce d'oltretomba, nel salotto. I tre allibiscono; e ristanno, appena entrati; dinanzi a loro, abbracciati stretti stretti, Maria e Livio, pallidi ma sicuri di sé stessi, — oh il riuscito simulato suicidio! — osservano, l'una i genitori, e l'altro lo zio. La signorina mormora:

— Avevi ragione, mamma, a dire che io ero malata... Ma non il tempo mi poteva guarire. Mi ha guarita invece l'amore.

Il giovane, stringendo vie più a sé l'amata, dice, rivolto al conte Di Salvati:

— Avevi ragione, zio; al cuore non si comanda e all'amore si ubbidisce. Ma lei ama me che l'adoro!

NINO BOLLA.

DEL + E DEL

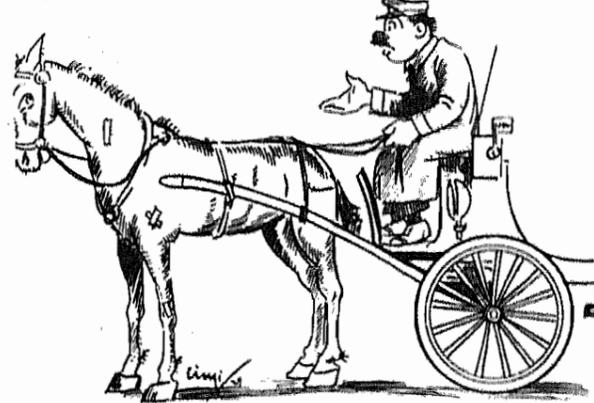
(RIVISTA IN DUE QUADRI SINTETICI)

N. B. — In questa rivista — come, del resto, in tutte le riviste — troverete di tutto meno il filo conduttore.

PRIMA SINTESI

LA DIGNITA' DEL VETTURINO

Un vetturino romano, insediato nell'impermeabile kaki e standardizzato dal berretto dello stesso colore, così parlava al viziato automobilista che stogliatamente lo sciorinava nella musetta:



— Mangia, caro Ciccio, in che ce n'è. Il Corso, le strade grandi, le « arterie » come le chiamano, ci sono interdetto, e solo i vicoli, i labirinti, i budelli, i chiosuoli oscuri e viscidi sono riservati al tuo prudente passo di cammello. Siamo diventati perfino più lenti dei tram. Vedi: il pubblico ha ragione a disdegnarci; io stesso, se avessi delle rendite, non vorrei posare le mie stanche natiche sui cuscini di una « botticella ».

Ciccio assenti scuotendo le orecchie flosce.

— Il peggio è che i sentimentali vanno scomparendo. Non ci sono più coppie che si « lascino spasseggiare », al chiar di luna, per Valle Giulia o al Colosseo. I più poveri vanno a piedi (come sempre); i più ricchi vanno in taxi, con le tendine abbassate.

Ciccio annuì, lacrimando dall'occhio sinistro.

— Sì, non dico, talvolta la vecchia inglese; talvolta il prete di campagna; uno che non ha fretta d'arrivare (oh, perché mi i vecchi, che hanno meno vita, hanno anche meno fretta?); lo scrittore in cerca di sensazioni; Trilussa... Ma costoro pagano poco e il vino costa non meno di quattro lire al litro. E meno di un litro, di, che te ne fai?

Ciccio restò immobile come un monumento, dando così a vedere che il vino non lo interessava.

— Il peggio è che ci hanno dato questo « gabardino kaki » e questo berretto da ufficiale russo che mi pare d'essere proprio un signorino. C'è pure l'onore, la dignità della divisa, non ti pare?

Ciccio dimenò il capo.

— Quello che puoi permetterti quando sei in maniche di cannicia, non puoi farlo se sei in smoking o soltanto con l'impenetrabile. Devi essere anche tu impenetrabile ed austero; affabile ma glaciale; devi avere coscienza e dignità; devi essere rispettoso ma... con degnazione! Non vedi come cammina il signore in frak, il militare in alta tenuta, l'impiegato ministeriale, l'uomo che segue un mortaro, l'uomo dalle scarpe rotte? Quanti differenti modi di camminare secondo i diversi vestiti e le funzioni diverse; secondo, anzi, i diversi stadi d'animo? Poveretti tu, con questi tuoi guarnimenti — anche a

non considerare il tuo fisico da intellettuale a spasso, tirare un coupé di Cava Reale?

— Certo che no — rispose il testone dondolante di Ciccio.

— E quando, come dicevo, devi essere impenetrabile e austero, allora, me lo dici tu caro Ciccio, come puoi « biastemmià li mortacci... sua », a fingere di non avere il resto, a litigare per i cinque soldi di mancia? Ecco perché si mangia poco e ti devi « accontentà de la sojetta economica ». Per dignità, caro Ciccio! Se a te metessi una guadrappa d'oro tu rifiuteresti, non è vero?, la cravatta e le carubbe per pretendere la biada inglese. Anche se ti piacerebbe di meno.

SECONDA SINTESI

AUTOMOBILE INVESTITA DA UN PEDONE

La vetturina cosiddetta utilitaria prende sempre più piede; vale a dire che si diffonde sempre più, sicché sono ormai in moltissime a montarsi sui piedi facendovi montare in bestia.

La quale vetturina utilitaria oltre gli insospettabili pregi d'essere alla portata di tutte le borse (questo, veramente, è un modo di dire, fatto come tutti i di di dire); di consumare poca benzina, sicché quando il serbatoio s'è vuotato potete rifornirlo con la benzina contenuta nel vostro accendisigari automatico; di poterla portare in camera da letto risparmiando la spesa del garage; ha pure il maggior

pregio di essere un'automobile, tanto che lo spieterebbe il titolo di « vetturina-utilitaria-umanitaria ».

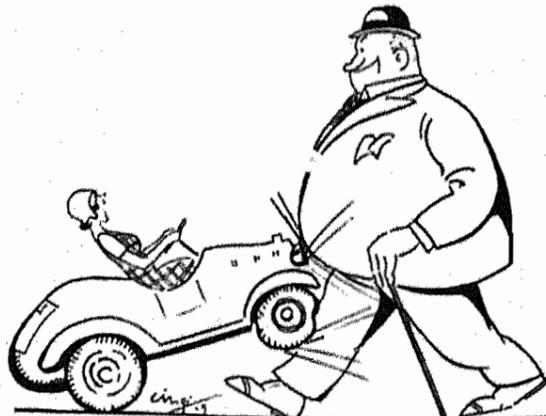
Il progresso meccanico e il senso della praticità giungeranno al segno di darci delle automobili che non peseranno più di 45 chili; che cammineranno, mosse dalla forza di volontà, per le strade dell'ideale; i cui pezzi di ricambio si potranno acquistare dal tabaccaio assieme alle pietrine dell'accendisigari che potrà avere, così, anche il requisito di fungere da magnete: una vetturina tale, infine, che, in caso di « panne » grave, potrà essere trascinata da una partiglia di topolini (vorgerà, in proposito, una piccola industria con grande vantaggio per la deattrezzazione), anziché dal leggendario bove o dall'autocarro di soccorso. Quando detta vetturina non potrà più servire a trasportarvi, potrete farne una comoda culla per il vostro bebè.

Non è lontano il giorno in cui potremo leggere questo fatto di cronaca:

AUTOMOBILE INVESTITA DA UN PEDONE

Intesa in Piazza Colonna un pedone di stratto e sprovvisto del fanalino regolamentare, ha investita violentemente un'auto « Mignonette », guidata dalla signorina Protolissima, sfavandola completamente (la macchina, non la signorina). L'investimento ha assunto proporzioni così gravi, perché il pedone distrutto era il noto pugilista peso-massimo Amandò de Carolis, il quale, rialzata illesa la signorina l'ha accompagnata sino al prossimo negozio della Rinascente, dove le ha comperata una « Mignonette » ultimo modello (rei bombette in linea con valvole in testa) risolvendo, così, galantemente l'incidente.

GIULIO DORIA



Notiziario Italiano

FERRARA. - Teatro Nuovo - Il film comico della M. G. M. « Slim Sergente » interpretato da Karl Dane e Marceline Day. « Cabaret di Broadway », ed. Paramount; int. principali: Gilda Gray, Tom Moore. Un vero successo ha riportato il film della M. G. M. « I Cosacchi » con John Gilbert e Renée Adorée. Buono l'accompagnamento musicale. Applauditissima la troupe degli Tzigani.

Apollo. - « Il Fiore di Bagdad », bel film grotesco interpretato da Douglas Mac Lean. « Il demone dell'Arizona » con Gary Cooper.

Diana. - Molto piaciuto il film italiano « La Signorina Chicchiricchi » di cui la Leda Gys e Silvio Orsini sono insuperabili interpreti.

Reale. - « Bataclan » con Marcella Albani.

Savoia Argenta. - Un successo ha riportato il film: « La capanna dello zio Tom », ed. Universal, per la magnifica interpretazione di Margherita Fischer e James B. Lowe. Giunga da queste colonne un augurio fervidissimo alla direzione del Savoia di una prossima apertura del Cinema Estivo. (Frate).

ANDRIA. - Cinema-Teatro Eden - L'impresa Bonadies-Del Mastro, non badando ad enormi sacrifici, offre al pubblico andriese eccezionali e grandiosi spettacoli cinematografici che solo in grandi città è dato di assistere.

« Rondine » con L. Gys, « La baccante nuda » con O. Borden ed il supercolosso « L'uomo che ride » con C. Weidt, hanno richiamato molto pubblico in questo elegantissimo ritrovo che delizia gli spettatori anche con un'ottima orchestra diretta dal giovane maestro N. Nanni.

Cinema Apollo. - Il cav. N. Maldacea, creatore della macchietta napoletana, si è presentato sulle scene di questo varietà per ricordare ai suoi coetanei le vecchie interpretazioni ed a far conoscere ai giovani quello che fu la macchietta.

I films « Per amor suo » e « L'armata del deserto » sono piaciuti al pubblico che in questo ritrovo all'aperto trova la delizia di poter fumare la bionda sigaretta senza il minimo disturbo.

Cinema Regina Elena. - Questo locale ha chiuso i suoi battenti per riaprirli nella prossima stagione invernale. (Giama).

TRIESTE. - La Niccodemi-Vergami-Cimara-Lupi va da successo in successo presentando al pubblico del Rossetti novità di valore. Tra altre « Il terzo amante » di Gino Rocca ha lasciato buona impressione per il tema sfruttato con perizia. La particolare recitazione della Vergami, del Lupi, del Cimara, del Besozzi e degli altri tutti è stata salutata con applausi cordialissimi.

All'«Excelsior» Spadaro continua a mettere all'ordine mentre è allo schermo « Tua moglie ad ogni costo », commedia, graziosa di cui sono interpreti Norma Sheater e Lew Cody che disimpegnano con cuore la loro parte.

Al «Fenice»: « Cocktail Martini ». L'azione, che dovrebbe essere spumeggiante, piena di vita, si rivela pesante, monotona, allungandosi in dettagli senza importanza. Interpretano il film Mary Astor e Matt Moore, ambedue buoni. Successo relativo. La frequentazione del Cinema del Corso diventata sempre più esigua ha indotto la Satec a chiudere anzi tempo questo teatro. La ragione (e lo ripeto): non si voleva smettere con gli esperimenti del film sonoro. (Colligari).

MODENA. - Teatro Vittorio Emanuele - Il ritrovo preferito del pubblico, che nonostante i 32 gradi di calore, continua a raccogliere il numeroso consenso della cittadinanza, per gli ottimi spettacoli ivi rappresentati. A tanta caldura servono ottimamente a recare un po' di refrigerio i numerosi ventilatori opportunamente collocati in diversi punti della spaziosa sala. Seguita ad interessare il film d'arte « L'Elegante Scapestrato » interpretato da Ramon Novarro.

Cinema Splendor. - Accorre molto pubblico a questo due ore divertendosi assai col film comico « Marinar... senza bussola » con i celebri comici Sammy Cohen e Ted Mac Namara. Peccato che questo sì elegante e comodo cinema abbia deciso di chiudere i propri battenti tutta la settimana e riaprirli soltanto al sabato e alla domenica.

Excelsior Cinema. - Molto successo ha destato l'interpretazione di Paul Richter, e R. K. Rogge nel film « La vendetta di Crimilde ».

Cine Margherita. - I soliti film d'avventure sensazionali per i ragazzi e a volte interessanti anche per gli adulti seguitano a far sempre popolata la sala, che numerosi accorrono ad assistere il film « I lupi del Nord ».

Cinema Principe. - Sabato si annuncia l'apertura con un interessante film. Questo elegante ritrovo, che per la spaziosità della sala per l'ottima disposizione dei suoi posti per l'affluenza del pubblico sempre numeroso data la sua bellissima posizione in una località popolatissima, potrebbe benissimo aprire anche nei giorni feriali, e con una opportuna disposizione di ventilatori potrebbe far sì che detto locale diventasse aeraggiato, e certamente frequentato, come del resto è sempre stato. (Pedrito).

CREMONA. - Politeama Verdi - Rappresentazioni straordinarie della compagnia di Sem Benelli con « La Gorgona », « Cena delle Beffe » e « L'amorosa tragedia ». Degni di lode lo Scolzo che a Cremona è conosciutissimo ed apprezzato quale autore di vaglia, la Dondi, il Ninchi e Corrado Racca.

Teatro Paucibelli. - Il ritrovo simpatico, signorile è pur anche fresco in questa stagione già torrida. Spettacoli interessanti: « Marcella la Zingara » con Renée Adorée e Conrad Nagel; « Sangue Scozzese » con Lillian Gish e Norman Kerry, sono due films che hanno ottenuto un successo veramente notevole. Nel varietà grande interesse desta il bravo cantante Cluberti nel suo repertorio canzonettistico. Il Cluberti, oltre una bella dizione, ha una voce che si piega a tutte le dolcezze del canto traendone effetti che portano al successo.

Cinema Savoia, Italia, Filodrammatici, Garibaldi, Sancino, ecc., chiusi per la stagione estiva. (Lanfrillo).

BRESCIA. - Si porta a conoscenza dei lettori ed amici che il locale corrispondente ha messo a disposizione del nostro settimanale un elegante studio aperto tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19 in via Bredazzola 1, Telef. 30-61.

TEATRI. - Teatro Sociale: Continuano con grande successo le rappresentazioni della Compagnia Anna Fougez.

CINEMA. - Teatro Grande: « L'inferno dei vivi » interpretato da Giorgio O' Brian e da Estelle Taylor. Argomento di vivo interesse nel quale sono svolte scene d'una verità avvincente e commovente. Sin dai primi quadri, un errore giudiziario incatena l'attenzione dello spettatore che segue la vittima attraverso la sua vita di forzato



Questo bel marinaio non è altri che miss Janette

Loff la deliziosa attrice della P. D. C.



Luigi Paronelli, Anna Ralph e Betty Byrd nel film Cuori senza scopo (ed. Emelka)

nelle miniere di carbone tra i pericoli delle inondazioni e dello scoppio del « grison », il terribile nemico dei minatori. La storia di un contrastato amore rende più avvincente l'azione del film che si proietta con successo al nostro massimo teatro.

Teatro Crocera: Un indovinato film che avvince il pubblico, « Cavaliere nero ». Buono il commento musicale.

Centrale: « Aquila solitaria ». Piace.

Magenta: « Il centauro o il castigo di Dio » interpretato molto bene da William Desmond. La solita folla popolare. (Ghidoni).

PISA. - Politeama Pisano - Dopo le ben riuscite serate liriche, la compagnia operettistica Regini ha debuttato felicemente in questo teatro con « Cri-Cri » di Lombardo e Ranzato, nuova per Pisa. Tra le altre novità c'è stata « Miss Italia ». La compagnia ha ottenuto un successo lusinghiero e molti applausi. Ammirati Nella Regini e Nuto Navarini.

Cinema-Teatro Lumière. - Tra il rumore dell'elicke che numerosi ventilatori muovono per cacciare via l'afa estiva, abbiamo avuto il film: « Il cavaliere nero » che è piaciuto. Nel varietà la compagnia di danze e canto ottiene molto successo.

Cinema-Teatro Umberto. - Mentre nel varietà la Lilliana, eccentrica, e il Vagabondo virtuoso del violino, ottengono ben meritati applausi, lo schermo presenta: « Il figlio di papà » e « Cuor di Monello » quest'ultimo con Jackie Coogan. Discreto pubblico. Buona l'orchestra. (Serfogli).

CIVITAVECCHIA. - Teatro Traiano - La tanto attesa compagnia di riviste Testa di ritorno da Cagliari ha dato due recite straordinarie pari a due successi straordinari. Alla rivista « Tanti saluti a casa » già preannunziata, Eugenio Testa ha preferito: « Adesso lavoro io » ed infatti ha lavorato lui ed abbastanza bene. « Attenti alla manovella » potrebbe meglio definirsi « attenti alle seduzioni » in quanto che il fine complesso artistico femminile, culminante con la indavolata « soubrette » Elsa Ferri, ha certamente esaltato il pubblico senza distinzione. Anche il numeroso complesso artistico maschile con alla testa... Testa è degno di ogni lode.

L'ottimo impresario Giannetto Reali è instancabile; infatti ha già preannunziato il debutto del gr. uff. Carini con il capolavoro: « Il processo dei veleni ».

Cinema Giardino. - Il film « Costa meno prender moglie » dato il cattivo tempo (specie per un cinema all'aperto) non ha avuto notevole concorso di pubblico che certamente avrà pensato: costa più prendere un raffreddore. Gran successo invece Carmen Bonine « La principessa Olaf ».

Cinema Reale. - Al film « La grande armata » abbiamo notato una grande parata... di spettatori, mentre « Il circuito del diavolo » si è svolto quasi inosservato. (Carlo Toffi).

BOLOGNA. - Cinema Teatri - Medica: Proseguono bene accolte dal pubblico le rappresentazioni dei « Miserabili » di Victor Hugo.

Imminente « A caccia di marito » con Clara Bow, la simpatica, comica attrice, artista brillantissima.

Lo spettacolo di varietà è caratterizzato dai numeri attraenti di Pepe e Litzine: operette, canzoni, refrains movimentatissimi.

Savoia. - « Tutto al buio » è una canzone, da cui si intitola la commedia della Paramount, magnificamente interpretata da Estler Ralston. Causa questa canzone accadono alla protagonista Kitty le più svariate, or serie or comiche, avventure, che hanno naturalmente per epilogo la riconquista del suo amore. Tutti i salmi finiscono in gloria!

Apollo. - « La signora di Monsoreau » dal romanzo di Dumas, continua ad appassionare il pubblico che affolla il simpatico, popolare teatro nonostante il caldo afoso.

In preparazione il « Padrone del Diavolo » interpretato dall'arditissimo attore Fred Thomson. Ottimo lo spettacolo di varietà. (Cassani).

PALERMO. - Politeama Garibaldi - Bene accolta da una folla plaudente è stata la nuovissima operetta di Ranzato: « I merletti di Burano », che la Compagnia Pietromarchi ha presentato al giudizio del nostro pubblico. Ammiratissimi sono stati le scene, i costumi e i duetti, « i Colombi » e la « Furlana », fra il comico Fineschi e la « soubrette » Angela Valescu. Il soprano Wanda D'Aragona cantò con infinito brio. Bene l'orchestra diretta dal maestro Fontana.

Supercinema. - Ottimo successo per il film: « Occupati d'Amalia », con gli assi della risata Wallace Beery e Raymond Hatton. Bellissimo lo spettacolo di varietà che seralmente offre, questo elegante locale della Pitaluga, al numeroso pubblico.

Diana. - « La mia vedova » interpretato da Lettrice Joy e Phyllis Haver. Buoni i numeri d'arte varia.

Massimo. - « Atlantis », con Liane Haid e André Ruane è piaciuto. Anche questo locale offre seralmente dei migliori numeri di varietà. (Sevcoamarco).

TORINO. - TEATRI - Una sola novità e di scarsa importanza, al Politeama Chiarella: « Il figlio improvvisato » di Falk, Draut e Rolle: scipita e noiosa commediola rimpinzata di luoghi comuni, di figure stereotipate, di situazioni sfruttatissime in ogni senso, ma che tuttavia un pubblico singolarmente indulgente ha applaudito e fatto replicare, per merito soprattutto della piacevole recitazione della Compagnia Migliari-Menichelli-Bilotti.

CINEMA. - La Romanus Film ha presentato due eccellenti lavori: « L'Argent » (Cinematografica) e « La grande conquista » (Hom - Cinema Vittoria). « L'Argent » è un pregevolissimo riduzione cinematografica del celebre omonimo romanzo zoliano ed è dovuta ad uno fra i più apprezzati cineasti francesi: Marcel L'Herbier. L'altro film svolge un' appassionante vicenda d'amore fra montanari ed alterna quadri magnifici dal punto di vista documentario a drammatiche scene d'intensa emozione: rileviamo con piacere che il film è dovuto a due italiani, Mario Bonnard e Nunzio Malasomma. Entrambi i lavori hanno ottenuto un successo coloroso. Un particolare elogio merita al Cinema Vittoria l'ottimo spettacolo di varietà.

Ha lasciato freddo il pubblico del Cinopalazzo una infelicitissima produzione della « Cinéromans Films de France » « Belfegor », film che per realizzazione, messinscena, tecnica, fotografia, interpretazione (soprattutto interpretazione) è quanto di più anticipatamente francese immaginari si possa in fatto di cinematografo. E' vivamente piaciuta, invece, una argutissima commedia americana... d'ambiente arabo « Il fiore di Bagdad » (Paramount). Al Salone Gherzi, la First National-Movietone presenta « La donna e il diavolo » film sonoro, cantato e interpretato da Maria Corda e Milton Sills. (Valdi).



DOLLYREY
Elio Steiner - Gual
Adele Farulli - Gual
Soldarelli - Gual
Gino Viotti - Gual
Lucia Hara K. Gual
rozzi - Lorenz
Locchi, inter
Italia



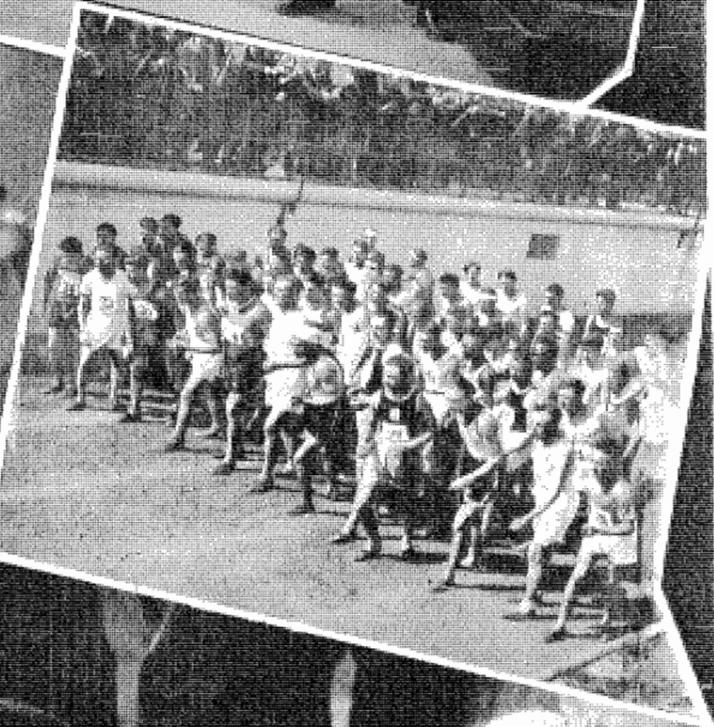
MARATON Realiz
FAUS
Scenari del Pittore RICCOBALDI
VENEZIA - S. Lucia, 4041 - SUPRACINEMA



DOLLY GREY
...er - Gualandri -
...rulli - Bacci - Gino
...i - Gialla Del Frà -
...otti - Moschino -
...ara - Giuseppe Pic-
...arini - Luigi
...i, intervano il film
1930



Realizzazione di
FAUSTO NICOLA NERONI
Dalla fotografia di CARLO MONTUORI
SIFA FILMS - ROMA - Via Moxterone, 2



DOLLY GREY



INTERVISTE

MARIO ALMIRANTE

Il suo nome di direttore di scena è indissolubilmente unito a molte opere cinematografiche di fattura mirabile e di effettiva e reale fortuna. L'ultimo suo lavoro è stato *La Compagnia dei matti*, la cui realizzazione silenziosa ha vieppiù messo in luce, con i pregi d'umanità calda e vitale della commedia di Gino Rocca, le infinite possibilità d'arte di questo giovane, onesto, fedele e appassionatissimo animatore di vicende mute.

Mario Almirante è, certo, tra i « metteurs en scene » italiani, non soltanto uno dei più colti e studiosi uomini del Cinematografo nazionale, ma altresì un vigile e ardente temperamento di poeta. Basta che noi ripensiamo alle sue films più famose — *Zingari*, *L'Arzigogolo*, *Marthù che ha visto il diavolo* — per non citarne altre che furono, del resto, altrettanti autentici successi — per convincerci che ci troviamo di fronte ad un talento di prim'ordine e ad un cuore aperto a tutte le correnti della più geniale e ardita modernità.

Viene dal Teatro: e da quello migliore. Cioè con un senso di disciplina che molti padreterni del Cinematografo italiano non hanno conosciuto né pure per sentito dire.

— Fui — mi ha detto, in un incontro di questi giorni — attore e direttore di scena teatrale: ma non alla maniera del classico « buttafuori », sebbene come precursore degli attuali « régisseurs ». Iniziai la mia carriera con Ettore Bertì. Subito dopo passai, rimanendovi per due anni, con Eleonora Duse. In questi due anni e negli altri numerosi che seguirono con Ruggero Ruggeri, ebbi la fortuna di poter viaggiare e conoscere quasi tutta l'Europa e le due Americhe. Giovanissimo e ardentemente volenteroso cercai di cogliere da quei viaggi tutto il beneficio possibile e, attraverso la quotidiana osservazione, con-

servarne tutti i preziosi annessamenti. Appassionato del Cinematografo fin dal suo nascere e valente dilettante fotografo mi ero, da tempo, deciso a dedicarmi alla nuova arte.

Dove e con chi incominciò a lavorare?

— Con Rodolfi. Il trasformarsi e il riprendersi delle attività dopo la fine della guerra me ne diedero l'occasione. La fiducia del cav. Rodolfi — che mi aveva conosciuto anni prima — me ne diede la possibilità. E così, per circa un anno, fui aiuto direttore e preparatore della messa in scena nel modesto, ma assai bene organizzato stabilimento della « Rodolfi film ». Appunto per la varietà delle mansioni affidatemi e per la semplice e raccolta disposizione di tutti i reparti, in poco tempo mi resi conto di ogni procedimento tecnico e di ogni sistema di lavorazione. Ancora per la fiducia del cav. Rodolfi potei mettere in scena dei piccoli film di saggio, fra i quali *Il marito in campagna*, ebbe un modesto, ma discreto successo. Incoraggiato scrissi, derivandolo da un'antica novella, il soggetto di *Zingari* e lo presentai a Enrico Fiori, allora Direttore Generale della « Fert ». Il soggetto era sceneggiato fin nei più minuti dettagli e piacque così per la vicenda, come per il vivace sistema di « inquadratura » per cui mi venne offerto di metterlo in scena io stesso. Pagai la penale per il contratto che mi legava ancora con la « Rodolfi film » e con tutta l'anima, e pieno d'illusioni, mi misi al lavoro alla « Fert ». Fu un « record » di velocità, di economia intelligente nelle spese e, in seguito, di successo nel pubblico.

— Quel lavoro usciva, infatti, dalle formule imperanti.

— È vero. Si trattava di un tuffo in pieno nel genere romantico, con una smaglian-

te — luce di stupendi « esteti » di montagna italiana. Romanticismo e montagne vissero. La vittoria e le qualità dimostrate di attivo e onesto direttore mi valsero un lungo contratto alla « Fert » e, allorché questa Editrice cessò la lavorazione, passai all'« Alba » e vi diressi quasi tutta la produzione di quella tanto apprezzata ditta creata da Enrico Fiori. Fui, poi, per vari mesi in Germania come vice-direttore di Gennaro Righelli, durante l'esecuzione di *Il transatlantico* con Maria Jacobini e potei studiare, ed anche ammirare, la perfetta organizzazione di quegli stabilimenti. Tornando in Italia fui assunto alla « Pittaluga » e ho continuato a lavorare, fino ad ora, per questa Marca.

— Vuole dirmi qualche titolo delle sue opere?

— Alla « Fert » diressi *Zingari*, *La Grande Passione*, *Il romanzo nero e rosa*, *Marthù che ha visto il diavolo*, *La statua di carne*; all'« Alba » *Piccola Parrocchia*, *I due Foscarini*, *L'Arzigogolo*, *L'Ombra*, *Il controllore dei vagoni letto*; alla « Pittaluga » *Il Cannone di Venezia*, *La Compagnia dei matti* e *Addio, mia bella Napoli* di imminente programmazione. Hanno lavorato, sotto la mia direzione, artisti di grande nome, come Maria Jacobini, Italia Almirante, Elena Landa, Amleto Novelli, Oreste Bilancia, Annibale Betrone, Malcolm Tod, Franz Sala, Lido Manetti, Vittorio Pieri.

— E qual'è il « genere » che lei preferisce?

— Come per tutti noi direttori, quello che non sono mai riuscito a fare. I « generi » li ho trattati quasi tutti. Vorrei essere riuscito a realizzare il massimo delle possibilità, ma non posso non confessare che amo soprattutto le vicende semplici, umane, piene di honrà e possibilmente di logica.

Non sempre, purtroppo, gli scrittori di soggetti tengono conto di quest'ultima e credono di far del nuovo campando i loro argomenti nelle nuole. Sono partigiani convinto d'ogni esperimento d'avanguardia,

ma gradito, perché in una industria non si ha il diritto, per accontentare soltanto i supercritici, di scontentare tutto il pubblico e creare il vuoto nei cinematografi. Il Teatro e la Letteratura hanno dei millenni e *Il padrone delle Ferriere* e specialmente i romanzi d'appendice nei giornali esistono ancora. È troppo presto — meno di trent'anni — per avere un cinematografo arte pura a diciotto carati.

— Del film sonoro e parlante che cosa ne dice?

Ne sono un convinto entusiasta. Premetto che in questo entusiasmo non entra per nulla l'impressione particolare del film edito fino ad oggi, film che segna un recesso di tecnica e che non ha ancora, né meno tentato di risolvere i problemi che, per la tecnica stessa, si presentano nell'esecuzione di un film sonoro, ma ha voluto soltanto mostrare quello che si può fare in questo genere e presentare gli apparecchi. Soltanto l'uomo che riuscirà ad ottenere e fondere tutte le nuove possibilità in un tutto veramente armonico con le già precisate risorse della Cinematografia moderna. Sarà il nuovo Griffith, il nuovo Piero Fosco o il più grande Murnau. Fra qualche anno assisteremo ad un nuovo spettacolo veramente completo che invaderà certo, anche i teatri con manifestazioni mute a brani recitati da attori in carne ed ossa. Assai più d'ora un film sarà fatto di collaborazione, se questo comprenderanno scrittori, musicisti e pittori di valore. E forse allora il « metteur en scene » attuale non sarà più il solo attore, ma il coadiutore, il tecnico, il realizzatore paziente. Avranno, così, altre mete cui aspirano tutti coloro che, per avere forse una sola delle moltissime qualità che occorrono per fare il direttore, credono inutili e fingono di disprezzare tutte le altre doti che si sono affinate e formate in lunghi anni di fede, di lavoro, di sacrifici e di esperienza in taluni dei tanto bistrattati cinematografi.

Con questo mi sembra di averle detto tutto.

GIUSEPPE LIBA



Un nuovo atteggiamento di Mary Duncan, la bella attrice della Fox rivelata nel *Il Fiume di Frank Borzave*



ARCOBALENO
DI BELLEZZE

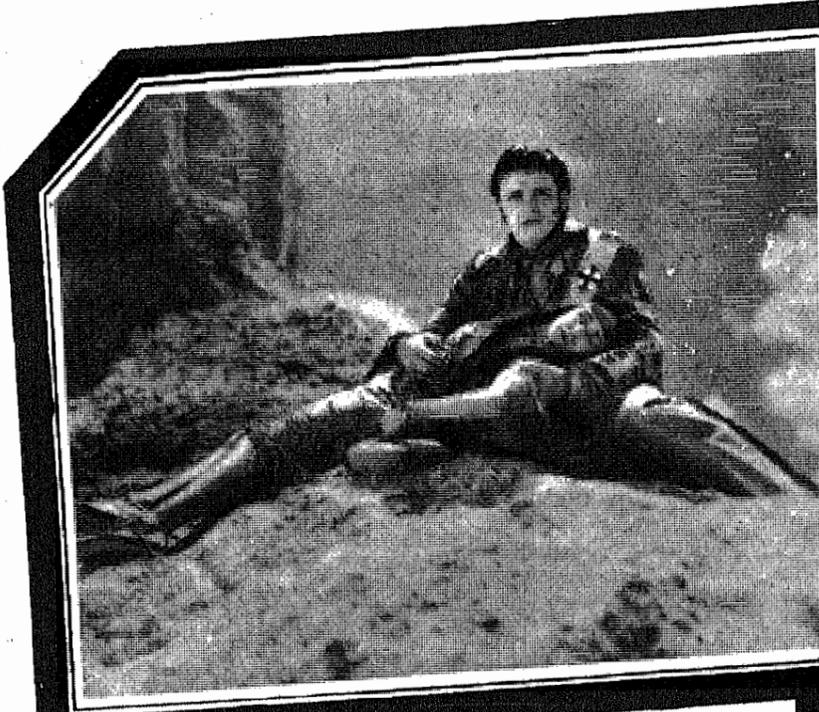
"Stelle" del firmamento artistico
della B. I. P.

(BRITISH INTERNATIONAL PICTURES)
la grande marca attrice inglese della quale la

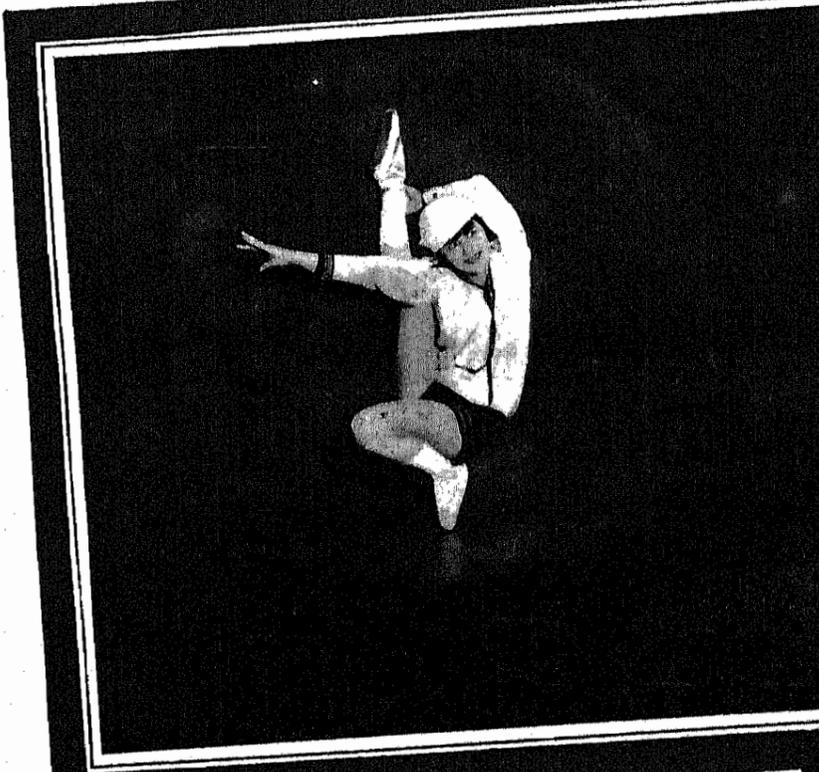
"Anonima Pittaluga"

LANCERA IN ITALIA
LA MIGLIORE
PRODUZIONE

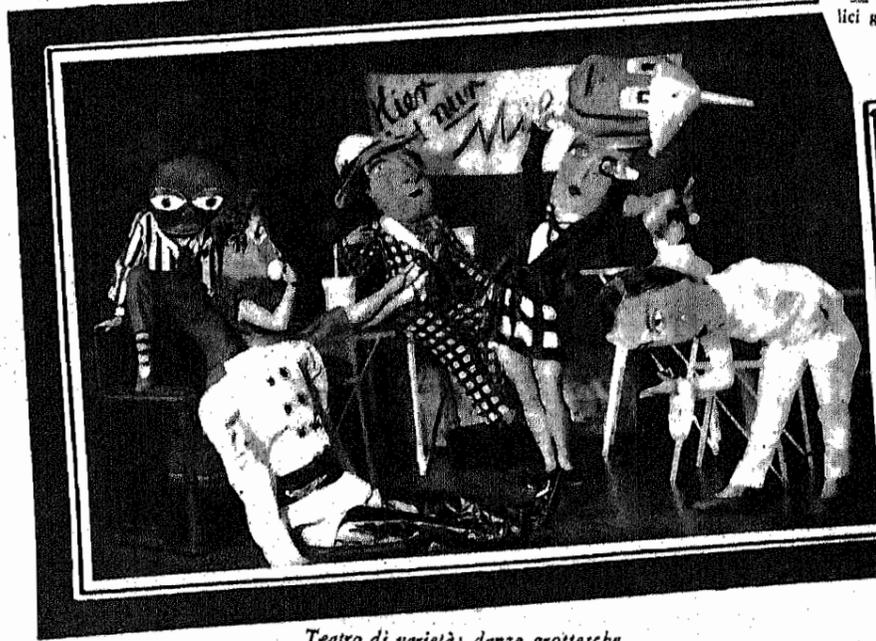
AL CINEMATOGRAFO



Freddie Thomson in una scena dell'ultimo film interpretato prima della sua morte



Teatro di varietà: un puzzle umano



Teatro di varietà: danze grottesche

— Stusi, occupato?
 — Come?
 — Quei posti, là, vicino a lei, sono occupati?
 — No.
 — Vieni Armando, qui c'è posto.
 — Ah, ah! (sottocato).
 — Mio Dio, che hai fatto?
 — Accidenti a tutti i cinematografi di questo mondo. Lo dicevo io!
 — Cosa dicevi?
 — Che il cinematografo è la mia disgrazia.
 «No! No! Andiamo al cinematografo, lo voglio andare al cinematografo». E per darti retta, mi son quasi spezzato un ginocchio. Impossibile camminare al buio in mezzo a queste dannate poltrone. Poi tu corri come una dannata!
 — Chietati Armando, mettili a sedere, lo vedi, tutti ci guardano.
 — Cosa vuoi vedere in mezzo a questo buio. Sarebbe bene ci si vedesse, che non ci sarebbe da spezzarsi i ginocchi! (Un momento di silenzio).
 — Armando!
 — (Adirato) Cosa vuoi?
 — Ti duole sempre?
 — Che cosa?
 — Il ginocchio!
 — No. Lasciami in pace! (Un momento di silenzio).
 — Armando!
 — Cosa vuoi?
 — Hai portato le caramelle?
 — Quali caramelle?
 — Oh Dio! Non le hai portate!
 — Che caramelle d'igitto! Tu non m'hai detto nulla prima di entrare.
 — Ma sì, che te l'ho detto, che te l'ho sempre detto: quando vengo al cinematografo non posso fare a meno delle caramelle.

 — Armando!
 — Cosa vuoi?
 — Le caramelle.
 — Ora si comperano; quando viene il ragazzo le avrai.
 — Le voglio subito.
 — Auu! ma lasciami un po' in pace! (Tra i denti) Accidenti al cinematografo. (Nella sala si fa luce).
 — Armando, ecco il ragazzo.
 — Ehi! bimbo, un sacchetto di caramelle!
 (Nella sala ritorna il buio).
 — Armando!
 — Non le hai avute le caramelle? Non sei ancora contenta?
 — Ah! Come sono cattive! Sono pessime, pessime, pessime. E tutto per colpa tua.
 — Io? Io? Che c'entro, io?
 — Sì! Se tu le avessi acquistate presso il mio dolciere non sarebbero così cattive. Oh, Dio!
 — Cos'hai fatto?
 — Il mio sacchetto!... Oh Dio, il sacchetto!
 — Quale sacchetto?
 — Quello delle caramelle! M'è caduto sotto la poltrona.
 (Nella sala si sentono degli scoppi di riso).
 — Stai un po' ferma. Ridono tutti.
 — Io voglio il sacchetto.
 — Si prenderà dopo. Ora stia zitta. Senti come ridono?
 — Ridono della pellicola.
 — No, gli te.
 — Che rabbia!
 (Gli scoppi di riso divengono più numerosi).
 — Armando, andiamo via. Ho paura che ridano di me. Andiamo.
 — Ora? Al buio? Ah no! Ora non vengo.
 — Andiamo via, che al buio nessuno ci vede.
 — No! Al buio io non mi muovo più, te l'ho detto. Fossi matto! Non ho mica intenzione io di spezzarmi anche l'altro ginocchio.
 (Si fa luce nella sala. L'ilarità è cessata).
 — Te lo dicevo io che ridevan della pellicola.
 — Stai un po' zitta.
 — Armando...

 — Armando, dico a te...

 (Si rispinge la luce).
 — Armando!
 — Auu!
 — Volevo dirti di guardare se il mio vestito va bene, se fa figura, se lo guardano.
 — Cosa vuol che veda in mezzo a queste tenebre.
 — Non ora; quando c'è la luce.
 — Ma non hai quello di stamane?
 — No. Questo me lo ha portato ieri la sarta.
 — Come? Ancora un vestito?
 — Sembra...
 — Un'altro vestito alla distanza di soli quindici giorni?

Per favore, smettila! Come sei cattivo con me! Ti lamenti sempre. Anche se mi faccio un vestito il mese.
 — Veramente non si tratta di un mese, ma di quindici giorni.
 — Tiranno!
 — Parla piano.
 — No! voglio parlar forte, voglio che tutti conoscano le tua cattiveria!
 — Zitta! Zitta, per carità! Dimmi, piuttosto: quanto costa?
 — Che cosa?
 — Il vestito.
 — Non so, non ricordo, ma credo che siano solo 500 o 600 lire.
 — Solo? Ma sei pazzo! Solo 500 lire? Tu mi mandi in rovina.
 — Armando, finiscila di rimproverarmi così villanamente.
 — Tu mi...
 (Si fa luce nella sala).
 — E' già finito.
 — Come già finito?
 — Sì, è finito. Non vedi che tutti se ne vanno?
 — Impossibile!
 — Ti dica che è finito!
 — Macché!
 — E' finito, è finito. Andiamo, ora; così vedranno il mio vestito. Andiamo.
 — Ah!
 — Cos'è?
 — Il ginocchio.
 Nel vestibolo.
 — Oh, signora Maria! C'era anche lei!
 — Sono venuta con mio marito.
 — Che bellezza questo film. Le è piaciuto?
 — Oh! tanto! tanto!
 AGGI.

SEMIRAMIDE

EVA (Messina) — Avete un'intelligenza non disprezzabile, ma scarsità di cultura ed anche un po' di disordine e facilità a lasciarsi dominare dal primo impulso, pur se irragionevole. Una discreta dose di volubilità, raffinatezza di sentimento.

RAGIONIERE (Rimini) — Che volete, anche il conforto è una specie di felicità...
 PROFESSORE (Lido Venezia) — Permalosità, disattenzione, fantasia buona, cultura discreta e rilevante forza di volontà? Non è persona seria... statevene lontano più che potete...

CATELLANA (Savona) — Chiarezza di intuito e di pensiero e comunicativa eccellente. Franchezza e lealtà, sensibilità e leggera coerenza. Matrimonio imminente e lungo viaggio.

DOTTORE (Milano) — Bravi i poveri di spirito? Mai voi siete cristiani... quindi niente beato!
 BREZZA MARINA (Venezia) — Sensibilità spicata, audacia ma anche diffidenza. Fantasia buona, cultura discreta e rilevante forza di volontà. Mirco ha buone intenzioni ed anzi lo ritengo un'azione di felicità.

MONELLA (Livorno) — Il bacio, accessibile a tutti, è un piacere democratico, scrive Pola Negri... però lo non vi consiglio di imitare la nota attrice...
 MELISENDA (Mantova) — Immaginazione ardente ed energia insospita abbastanza equilibrate e contenute da una volontà più che forte, elegante. Poca fantasia e poca cultura. Il comm. Fazzari dirige il quotidiano La voce di Mantova; scrivete pure.

MARISA (Bergamo) Ben contenta se mi riparerete della vostra faccenda e contentissima se saprò che essa va bene... Io non desidero di meglio che veder felici le mie assistite lettrici e i coristi lettori. Una vera specialità efficace contro la caduta dei capelli e che distrugge la forfora è il succo di urtica dei fratelli Ragazzoni di Calolzo (Bergamo).

AVVOCATO (Trieste) — Grazie tante della premura e cortesia. Ho letto il primo volume, che è scritto con grazia. Scrivete a parte.

CONTE (Torino) — D'Annunzio si chiama proprio D'Annunzio nonché Gabriele. Che la vostra grazia somigli a quella di D'Annunzio, non c'è nulla di meraviglioso... ma non fatevi illusioni... per carità. D'Annunzio è quello che è, e cioè il più grande poeta... Voi un povero critico demone...

SEMIRAMIDE
 VIA ALFARDI N. 19
 Telefono N. 26 BRESCIA



Jack Holt e Dorothy Revier mentre esercitano, sopra una steppa giumenta, il loro sport preferito

LA MODA E LO SCHERMO



le, sebbene possa qualche volta provocare effetti deleteri, è suscettibile di metamorfosi profonda e benefica, sotto la spinta prepotente dell'amore o del dolore: il suo fascino, prima oscuro, si eguanda, e liberandosi della scoria che l'opprimeva, mette in luce tutta la delicata femminilità dell'essere. A quest'ultimo tipo appartiene Joan Crawford: attraente ed irritante, piena di grazia malefica, ed inaccessibile nello stesso tempo, essa diventa poi buona e semplice, quasi direi sottomessa, quando è dominata dall'amore. Allora soltanto essa si rivela in tutta la vera essenza del suo fascino delicato e squisitamente femminile. La bellezza, già di per sé stessa tipica, di Joan Crawford, si adagia logicamente in una cornice di eleganza strettamente e spiccatamente personale. Lusso sfarzoso con nota piccante ed eccentrica nei dettagli: irrequietezza e nervosità dappertutto. Moderna ed intelligente, audace e provocante, addirittura sfrenata, non solo nell'azione, ma anche nel vestire — e questo non per ragione voluta, ma unicamente come risultato naturale della sua giovinezza rigogliosa, vivace, indiatolata, Joan Crawford rappresenta la sintesi della moderna gioventù dinamica. Anche se saltuariamente rasenta la volgarità, sia nel tratto come nel vestire, se qualche volta non rispetta le pure regole dell'eleganza raffinata, la spiccata personalità che caratterizza tutte le sue cose, non solo fa perdonare, ma fa passare inosservata la manchevolezza del dettaglio.



Tipicamente interessante si presenta in una « sortie » per sera: seta bianca con ricami cristallini a vivaci colori — un seguito di volpi bianche per formare un collo fantasticamente sfarzoso. L'atteggiamento della persona e del volto è profondamente raccolto, sebbene la nervosità incipiente che s'indovina nella parte inferiore della persona e dell'abito non garantisca troppo la durata di questo suo raro atteggiamento.

In pieno contrasto di forma e di espressione balza invece fuori da un'altra toilette caratteristica: mantello di panno beige — paramani e collo karakoul stessa tinta — cappello che rispetta il colore, scarpine, invece, in viola mordorè, che rompono la uniformità delle tinte. Un insieme di atteggiamento e di vestiario che costituisce

espressione più convincente della libertà e dell'arditismo di movimento e di pensiero.

Dove però rifugge, in tutta la sua prepotenza, la personalità indiatolata di Joan Crawford è nella semplicità dell'abito da mattino: gonna pieghettata, senza maniche — colletto di organdis, con fiocco a tre « nuances ». Dalle braccia lanciate in alto, dalle gambe, dall'impostatura di tutta la persona, dal viso, sprizza provocante e sfrenato, in un atteggiamento direi quasi di sfida al mondo intero, tutto lo spirito audace e senza pregiudizii, che dà vita e personalità a questo tipo.

Un semplice abito sportivo, pure da mattino, a quadretti bianchi e bleu — un insieme di zucchero e miele nel vestito e nell'atteggiamento più che naturale, ci rivela subito dopo l'altra faccia di questo moderno Giano bifronte, in gonnella. Più accessibile, di una chiarezza semplice, quasi infantile, questa visione femminile segna la svolta decisiva del tipo.

J. M. BONI

Joan Crawford, stella hollywoodiana di prima grandezza, nella classifica delle bellezze femminili, riassume in sé le moderne caratteristiche della donna « fatale ». Il mondo di oggi, se ha sfasato il mito delle sirene del mare che rallegrarono le avventurose peregrinazioni di Ulisse, riconosce però pienamente e subisce il fascino potente, irresistibile delle maledette... di acqua dolce, chiamate piuttosto drammaticamente « fatali ».

Al concetto di donna fatale, sebbene vario e multiforme, corrisponde una visione multibre incantevole, capace di dare all'uomo... l'inferno o il paradiso. La diversità degli effetti dipende dall'essenza psichica che anima ed informa il sentimento e l'azione del soggetto, baninteso fatale. In base appunto alla psiche ed ai conseguenti effetti, la mentalità moderna ha distinto due tipi di donna fatale. La prima glaciale e perversa nella sua bellezza, con un fondo incorruttibile di innata cattiveria, che la fa godere delle sofferenze che semina. L'altra, temperamento pure irrequieto ed esuberante,





Renée Torres, sorella — naturalmente — di Raquel Torres

LA MORALITÀ VISIVA DEL FILM

In ogni rappresentazione cinematografica la moralità va osservata soprattutto per un doveroso riguardo a quei fanciulli in cui gli stimoli del sesso non siano apparsi a turbare la serenità della loro piccola anima.

Il fanciullo ignaro resta perplesso dinanzi al quadro osceno e chiede a se stesso che cosa è mai il bacio insistente tra uomo e donna che si traggono con affanno ansimando incompontamente come se fosser soli, soli assolutamente in una stanza nuziale. L'abbandono e il languore del volto significano per l'incosciente fanciullo la sofferenza, il deliquio e forse l'agonia della donna che spesso s'inarca come sfinita. Egli si turba senza rendersi conto di ciò che vede e per questo interroga chi lo accompagna:

— Che cosa fanno quell'uomo e quella donna? Il padre, la madre sono imbarazzati nel rispondere, ma per salvare una situazione che s'aggrava talvolta con le domande incalzanti, rispondono:

— E' un uomo cattivo che vorrebbe ucciderla. Vedi, adesso la soffoca: non guardare!

— Cattivo, sì! — risponde il fanciullo apparentemente tranquillo, ma poi che la scena si ripete in altri punti, torna a chiedere e a far cenni che denotano l'irrequietezza:

— E adesso che fanno?

Dinanzi alle visioni amorose osservate ripetutamente, i centri nervosi del fanciullo subiscono una induzione intensa e violenta ed è per lui come il risvegliarsi da un sonno quando avverte sensazioni affatto sconosciute sotto lo stimolo dello spettacolo offerto ai suoi occhi: il sesso appare prima che la natura vi abbia consentito con le sue leggi fisiche e ciò è morboso per l'esistenza stessa del fanciullo.

E' un grave errore spezzare la serena calma dell'età dei ginocchi e dell'innocenza. Oh! verrà il tempo anche per i capriccini degli amori e si stancheranno persino di bere alla coppa della voluttà. Non togliamo nemmeno un attimo alla santa puerizia che è il solo periodo della vita senza macchie e senza amarezze al quale noi guardiamo come a una giornata di sole del buon tempo passato e daremmo in cambio tutta la nostra esperienza di lotta e di conquista.

Rispettiamo i fanciulli: essi sono i fiori più belli della terra; la loro ingenuità è la cosa più adorabile creata da Dio ed è come un'espressione d'Arte meravigliosa. Questa norma d'umanità deve essere osservata nel cinematografo. In esso si può velare di apparente pudore qualunque fatto umano in cui la concupiscenza e i languori del sentimento vi abbiano parte, sopprimendo i quadri più arditi. Né la trama perde nulla della sua chiarezza poiché lo spettatore cosciente completa colla sua mente le immagini che derivano per logica successione dai fatti accennati ma non espressi e soltanto il fanciullo non abituato al ragionamento e alle deduzioni si arresta senza comprendere il quadro immorale che non si vede e che è tuttavia sottinteso.

Nelle scene d'amore più libere, si può al momento opportuno far scomparire gli amanti facendoli entrare, ad esempio, in una stanza attigua a quella in cui essi si muovono e agiscono. L'uscio dietro di essi si richiuderà perché nulla si veda, ma la scena non perderà nulla della sua efficacia ed anzi l'interesse per lo spettatore sarà maggiore, quanto più tempo la scena resterà vuota.

Gli spettatori adulti concepiranno quadri e situazioni certamente più ardite di quelle che lo schermo non permetterebbe per ovvie ragioni di pudore. Quando la porta si riaprirà gli amanti compariranno nuovamente sulla scena con il tono d'espressione e di sconvolgimento appropriato alla circostanza. La scena, in ogni caso, deve essere condotta con grande accorgimento e finezza d'arte per non creare imbarazzi.

Con questa prudenza si può eliminare l'inconveniente della immoralità visiva tanto deprecata dai censori degli spettacoli cinematografici. Ciò malgrado coloro che vanno al cinema per provare qualche ebbrezza (ognuno pensa e sente a suo modo) potranno concedersi uno svago maggiore di quello che ogni schermo del mondo può offrire creando con la fantasia scene varie connotate con la propria indole, e in tutto rispondenti ai propri istinti.

G. B. LOTTI-FACI.

II. CLUB DEGLI « ALIBI »

L'ultima novità di Hollywood è il club degli *Alibi*.

L'istituzione conta tra i suoi membri Rod La Rocque, Ben Lyon, Chester Morris, Gary Cooper, George Fitzmaurice, Pat O'Malley, Gilbert Roland, William Collier Jr., Roland West ed altri notabili della colonia d'arte.

« L'idea sorta per gioco, dice Roland West, Presidente e Socio fondatore del circolo, ha attecchito rapidamente e tutti desiderano oggi far parte dell'associazione.

« Il nostro motto è quello dei moschettieri, proclama Ben Lyon, uno per tutti, tutti per uno, guai a chi vi manca!... e intanto si guarda con circospezione intorno per assicurarsi che Bebé Daniels non sia in vista.

« Noi uomini dobbiamo aiutarci a vicenda », predica Gary Cooper, che al pensiero che Lupe Velez non sia nelle vicinanze si sente un leone.

« Non più esitazioni nel fornire delle scuse » esulta Rod La Rocque ben certo che Vilma Banky sia alla spiaggia a bagnarsi.

Perché bisogna sapere che invece di tasse d'ammissioni e quote sociali per divenire membri del nuovo Circolo bisogna far dono alla comunità di una dozzina di buoni alibi che saranno adoperati dai soci per tacitare le rispettive spose, amanti, fidanzate dopo aver commesso un'infrazione alle leggi matrimoniali o del cuore in generale. Le vecchie scuse di esser stato ad accompagnare a casa un amico indisposto, o di esser restato in ufficio per eccesso di lavoro hanno fatto il loro tempo. Gli alibi debbono essere convincenti e spontanei. Ogni socio del Circolo deve contare personalmente su tre alibi nuovi per settimana.

I NEMICI DEI « TALKIES »

Anche Ronald Colman, come Charlie Chaplin, come Dolores Del Rio non ritiene che il film parlante debba soppiantare quello silenzioso.

« Io ritengo, dice il celebre attore, che l'entusiasmo sollevato dal film parlante non sia che d'effimera durata e sia dovuto soprattutto alla novità dell'invenzione.

Ma esso resterà nella storia del cinematografo soltanto come episodio contingente, e come espressione di alcuni soggetti che in esso trovino la loro migliore realizzazione ».

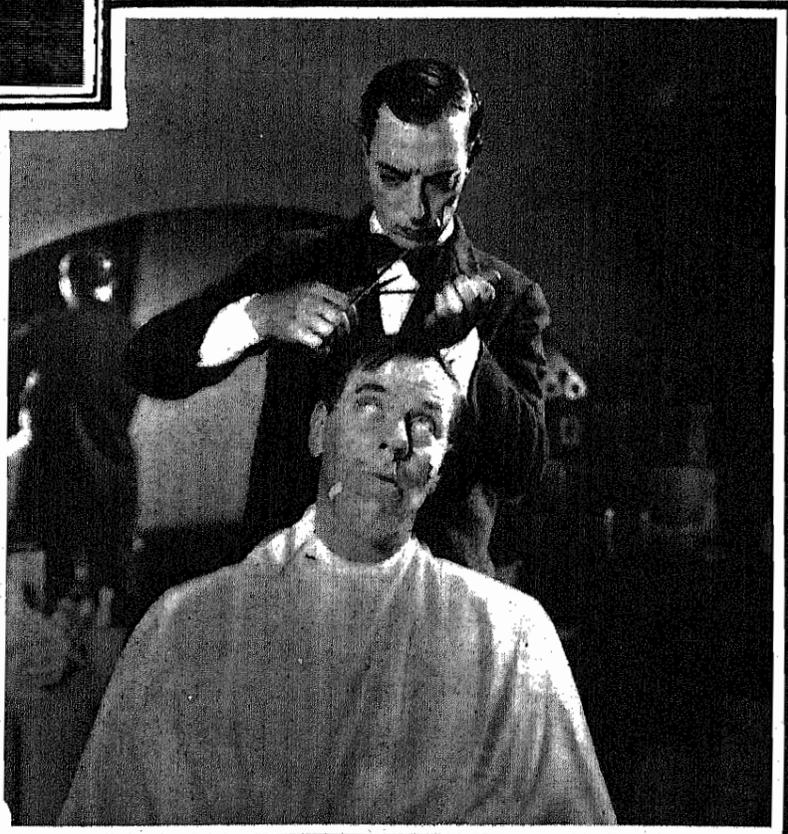
Diversamente Colman considera il film sonoro che però egli dice ha bisogno di ulteriori profondi perfezionamenti per potere con vantaggio sostenere il confronto con un buon accompagnamento orchestrale eseguito durante la visione del film.

LIBRI TEATRALI DI ANTON GIULIO BRAGAGLIA

LA MASCHERA MOBILE con circa 300 illustrazioni. *Campitelli Editore, Foligno*. L. 25 — **TEATRO TEATRALE Ossia DEL TEATRO** con 200 illustrazioni. *Edizioni Tiber, Roma*. L. 30. — **SCULTURA VIVENTE**. Un volume con 275 disegni. *Ed. Eroica, Milano*. L. 20. — **JAZZ BAND**. Saggi sulla danza moderna. *Corbaccio Ed., Milano*. L. 15. — **IL TEATRO DELLA RIVOLUZIONE** con una lettera sul Teatro a Benito Mussolini. *Edizioni Tiber, Roma*. L. 15. — **FILM SONORO**, brochure di 150 pagine. *Corbaccio Ed., Milano*. L. 7. — **IN PREPARAZIONE**: **IL BRAGAGLIA PER TUTTI**. Introduzione di Emilio Cecchi. *Corbaccio Ed., Milano*. — **CANOVACCI DELLA COMMEDIA DELL'ARTE** con 60 illustr. e una introduzione. — **DIALOGHI DI LIONE DE SOMMI** in materia di rappresentazioni sceniche. *Atti della De Rossiana di Parma*. — **DON CHISCIOTTO**, adattamento di A. G. B. con disegni originali di Mirko Vucetic. — **IL LIBRO DELL'ARTE DEL DANZARE** di Antonio Cornazano. - 1444. Manoscritto della Bibl. Vaticana con introduzione di A. G. B.



Helia Magana, della Fox Film, fa del tutto per sembrare una autentica gitana.



Un singolare parrucchiere: Buster Keaton, ed un non meno singolare cliente: Karl Dane



L'ambiente



BILANCIO DEGLI INDIPENDENTI

Nuovamente riconosciuta da un Premio di Stato per l'Arte Drammatica, l'utile attività del Teatro romano degli Indipendenti, decano degli sperimentali, nell'ultima stagione (Ottava Annata), ha raggiunto la 148.ª novità rappresentata, con il bel successo italiano de « Il Venditore di Jumo », commedia in quattro atti di Gaspare Napolitano autore inedito a teatro.

Gli scrittori nuovi per il teatro messi in scena da Carlo L. Bragaglia — che ha quest'anno realizzato il programma — sono stati 12, e interessanti tutti per diverse qualità: Ambr è stato apprezzato per l'autentico primitivismo; Talarico per la curiosità dell'invenzione e la felicità della tecnica; Casalino per la naturalezza del dialogo; Gallian per la potenza umana e rappresentativa; Aniante per la poesia del suo nuovo umorismo, e per le trovate giocose; Barbara per la tecnica matura, l'abilità del taglio e degli scori oltre che per l'ispirazione alla ed umana; T. M. Manzella per la buona teatralità; G. G. Napolitano per nobiltà del lavoro e la pensata sensibilità; Riccardo Marchi per la tecnica psicologica; L. De Libero per la novità del suo umorismo; L. Diemoz per l'ardito estremismo; Angermayer per l'abilità e la forza del suo grottesco; Faragoh per essere il curioso miscuglio di un americano che lavora in grande con materiali europei. Contesto sperimentale e successo di stima, applauso popolare o approvazione o intellettualistica, ogni lavoro ha comunque portato il suo contributo di ricerca, alla funzione di questo « teatro laboratorio ».

Ma Anton Giulio Bragaglia è contento quest'anno, soprattutto, di aver affermato un nuovo direttore nella perizia di suo fratello Carlo Ludovico, le cui qualità risultano le più adatte a sviluppare un programma di attenta e prudente avanguardia d'accertamenti, meglio che di ricerche estreme.

Quest'anno, pure in Roma, due interessanti scene moderne sono sorte, per l'attività di artisti usciti da questa incubatrice: « il teatro di Margherita », corago C. D'Erica e apparatore Virgilio Marchi; e « il Teatro 2000 » diretto da Gallian, Talarico e Ghelardini; corago l'attore Borragetti e apparatore Guadagni.

Peraltro la ricerca di nuovo compito da questo Teatro, che resta indipendente da ogni commercio, «lità e dai tradizionalismi regnanti, non è mai stata raggiunta il numero di 159 esposizioni di Arte e Plastica; sono state date conferenze e audizioni; A. G. Bragaglia ha licenziato centinaia di articoli per propaganda della rivoluzione teatrale e, sempre quest'anno, quattro volumi: uno che sta per uscire: Film sonoro (Ed. Corbaccio) e tre che sono già in vendita: Del Teatro teatrale ossia del Teatro con duecento riproduzioni di scene (Ed. Tiber); Jazz Band, saggi sulla danza, con cento disegni (Ed. Corbaccio) e il Teatro della Rivoluzione preceduto da un « Lettera sul Teatro a Benito Mussolini » (Ed. Tiber).

Il potente centro romano di scoperte artistiche, per tra le aumentate esigenze e difficoltà, afferma ogni anno di più la ferrea destinazione della sua regola e in questa, la superiore consistenza della ragione sperimentale, apprezzatissimo contributo italiano al movimento mondiale di riforma del Teatro.

CONSEGUENZE DEL FILM PARLANTE

Il film parlante che ha causato un profondo rinnovamento nei quadri degli attori cinematografici, ha attratto alcune autentiche celebrità dell'arte muta che già furono famosi artisti di teatro: tra essi Shayle Gardner, protagonista de *Le tre passioni*, di Rex Ingram.

Gardner ha al suo attivo i successi ottenuti nell'interpretazione di alcune delle opere di G. B. Shaw e condivise a suo tempo il trionfo di John Barrymore nella rappresentazione dell'*Amleto* a Londra.

Nel 1899 Gardner, aveva allora 9 anni, vendeva giornali nella nativa Auckland in California; una buona, vecchia signora colpita dall'aspetto precocemente serio del bambino lo tolse alla strada e a sue spese lo iscrisse alla Scuola Normale ch'egli frequentò con successo, uscendone diplomato.

Da allora, preso da invincibile passione per il teatro, girò con fortuna varia nel mondo calcando i palcoscenici più famosi

TECNO - STAMPA

di VINCENZO GENESI

ROMA - Via Albalonga - (Ex Fotocines)
Telefono: 70895

Direzione Tecnica: VINCENZO VALDASTRI

MACCHINARIO ULTRA MODERNO
Macchine scottolano - Lavorazione perfetta

Potenzialità giornaliera m. 30000

SVILUPPO ACCURATO DI NEGATIVI
IMPIANTO UNICO IN ITALIA

e i più umili, a Londra, Parigi, New York, Sidney, finché l'arte cinematografica dai donati orizzonti lo accolse non ultimo tra le sue file.

Ed egli ha interpretato film in Francia, Germania, Inghilterra. La sua massiccia persona, la caratteristica bonomia del suo temperamento gioviale rendono umani e simpatici i personaggi ch'egli incarna. Così ha fatto una creazione di John Wrexham, l'operaio giunto alla ricchezza e alla povertà attraverso una vita di lotte e di sacrifici, ne *Le tre passioni* di Rex Ingram.

GEORGE K. ARTHUR RICONFERMATO

George K. Arthur, il notissimo attor comico della M. G. M. partner in più d'un film di Karl Dane, è stato riconfermato da detta casa ad ottime condizioni.

UNA ECCEZIONALE FORTUNA AD HARRY PIEL

L'attore tedesco Harry Piel, quello che fu chiamato il Douglas Fairbanks tedesco, ha ricevuto un'eredità di immobili e di oltre 80.000 marchi in danaro liquido.

Il testamento, certo Jacoly, ha dichiarato che i film di Piel costituivano la sola gioia della sua vita. Ecco, dunque, spiegato il suo modo di agire.

DOVE IL CINEMATOGRAFO È PRESO SUL SERIO

Invitato dalla Società *Amigos del Arte* di Buenos Ayres, Benjamin Fondane, apprezzato cinematografista francese, si recherà prossimamente nella suddetta città onde tenere una conferenza attorno al cinematografo.

A questo proposito, egli porterà con sé alcuni film francesi d'avanguardia, i migliori tra quelli di René Clair, Germaine Dulac, Man Ray, Bunuel, Henry Gad, ecc.

In Italia non corriamo questo pericolo (N. d. R.)

IL CINEMATOGRAFO IN CECOSLOVACCHIA

Dopo l'immenso successo riportato dal primo film cecoslovacco, *Erotica*, il realizzatore di questo lavoro, Gustav Machaty prepara un nuovo film, *Noi stessi*, che sarà interpretato da Lina Marsa.

Inoltre, Karl Lamuc — il rivelatore di Anny Ondra — ha quasi terminato *La paura di amara*, con Walter Rilla.

Molti altri film sono in lavorazione.

UN FURTO A TOM MIX

In seguito alla scomparsa di 15.000 lire sterline sottratte nella valigia di Tom Mix, che trovavasi di passaggio per Portsmouth, uno dei camerieri dell'albergo nel quale il popolare attore era sceso, è stato arrestato.

« GLI INNOCENTI DI PARIGI » A PARIGI

Verrà presentato in settimana a Parigi, il primo film parlante di Maurice Chevalier, intitolato in Francia: *La canzone di Parigi*. Per la cronaca, aggiungiamo che in America detto film ha avuto una critica sfavorevolissima.

« VERDUN » A BERLINO

Riferiscono i giornali francesi che il film di Léon Poirier *Verdun, visioni di storia*, presentato a Berlino sotto il titolo *Pagine d'eroismo di due popoli* ha ivi ottenuto un successo caldissimo.

Poirier, che assisteva alla *première*, trovò ora nuovamente a Parigi, donde si appresta a spiccare il volo alla volta dell'Africa ove si reca a realizzare *Caino*.

OLGA TSCHECHOWA REALIZZATRICE

Olga Tschechowa trovò attualmente a Parigi ove realizza gli esterni di *Poliche*, di Henry Bataille, ch'è interpretato da Dolly Davis.

HENRY FRESCOURT, GIRA...

....Partir, dal romanzo di Dorgelès. Detto film sarà interpretato da Marie Glory, Fran-

çois Rozert, Jean Toulout, ed editato dalla Franco Film.

Molti esterni verranno girati in Egitto.

UNA FUSIONE

« NATAN-PATHÉ-FRANCO-AUBERT »?

Si dice che, dopo aver assorbito il Pathé Consortium Cinema, Natan voglia unirsi alla Franco Film, che, d'altronde, s'era già fusa con Aubert.

Quattro case in una! Non è davvero tutto roseo, nella patria del cinematografo!

YVETTE GUILBERT NEI FILMS SONORI

Yvette Guilbert, la celebre *chanteuse* parigina, ch'è — anche — una notevole attrice cinematografica, interpreterà un film sonoro francese: *Poca memoria*. Suoi partners saranno Simone Vaudry e Albert Préjan; realizzatore: Henry Chometre.

L'AUTORE DEL NUOVO FILM DI JANNINGS...

....film che sarà sonoro, prodotto dalla Ufa e supervisionato da Erich Pommer, è Carl Zuckmayer, un giovine dramaturgo tedesco.

JEAN DURAND AL LAVORO.

Il realizzatore de *La strada dei giganti* e di *Bicchi* realizza attualmente un film sonoro interpretato da Alice Roberte, Harry Pilcer e Philippe Heriat il cui titolo provvisorio è: *En détresse*.

UN DOCUMENTARIO FRANCESE

Durante un viaggio in Africa il collega J. K. Raymond-Miller e l'operatore Charles Lemaire hanno realizzato un interessante documentario di propaganda coloniale e marittima, che s'intitola *Dalla Francia al Congo, a bordo di un cargo*.

LEDA GYS INTERPRETE DI FILMS SONORI

Alla « Titanus » di Napoli, Leda Gys si appresta ad interpretare il suo primo film sonoro. Così, gli ammiratori della bella attrice potranno ormai conoscerne anche la voce.

È inutile dire che Leda Gys si affermerà brillantemente anche in questa nuovissima manifestazione d'arte.

AUGUSTO GENINA, EDMOND EPARDAUD ED IL FILM PARLANTE

Giorni or sono, Augusto Genina scrisse per il quotidiano parigino « Comœdia » un articolo intitolato « Il film muto è morto; viva il film parlante! » il cui contenuto, dato il titolo, è facilmente immaginabile.

Ora, sullo stesso giornale, Edmond Eparaud, direttore di « Cinema », risponde a Genina contrattando l'articolo in esaltazione del nuovo spettacolo ed affermando che, per prendere tanto sul serio il film parlante, Genina deve non aver attribuito troppa importanza a quel film silenzioso che, pure, gli ha procacciato fama e ricchezza. In sostanza, secondo Eparaud, Genina ha lavorato attorno ai suoi passati film con troppa leggerezza.

Il simpatico direttore di « Cinema » esagera forse un poco; ma Genina, perbacco, ha corso troppo. Essere ammiratori del film parlante non dovrebbe significare gridare il crucifige contro il film silenzioso. D'altronde, quest'ultimo ha permesso a Genina di realizzare opere quali « Il Corsaro ». Saprà egli darci lavori egualmente degni, ora che i suoi attori parlano?

LA WESTERN ELECTRIC IN GERMANIA

Continua in Germania lo sviluppo degli impianti della Western Electric. In settimana anche il Titania Palast e la Mozartsaal saranno attrezzati. È interessante intanto vedere lo sviluppo degli apparati Western in tutto il mondo.

America (Stati Uniti) 1967 sale; Inghilterra 50; Canada 44; Australia 19; Francia 4; Nuova Zelanda 4; India 4; Italia 3; Germania 3; Svezia 3; Cuba 2; Panama 2; Brasile 1; Messico 1; Olanda 1; Giappone 1.

PROSSIME LAVORAZIONI SONORE

In Inghilterra: « Giuletta e Romeo » e « Il Mercante di Venezia ».

In Germania: « I saltimbanchi » tratto dall'omonima operetta.

JANNINGS HA LAVORATO MEGLIO IN EUROPA O IN AMERICA?

Un cinema di New York ha deciso di programmare per 3 settimane film di Jannings ed ha aperto un concorso tra la sua clientela per sapere se il grande attore tedesco ha lavorato meglio in Europa o in America, e quale è la sua migliore espressione artistica.

OGNI GIORNO UNA NUOVA IDEA

Vi sono parecchi industriali cinematografici inglesi che sono convinti che l'Inghilterra diventerà un importantissimo centro della produzione sonora continentale ed ogni giorno si legge sui giornali un'idea nuova per lo sfruttamento di questa nuova arte. Oggi è la volta del sig. J. D. Williams che propone di costruire nelle vicinanze di Londra un grandissimo studio capace di almeno 20 « scene ». Detto studio attrezzato in modo perfettissimo per la lavorazione sonora dovrebbe permettere a qualunque troupe di qualunque paese di venire a girare nella loro lingua. Si formerebbe così un'intesa fra tutte le case produttrici del continente che partirebbero, armi e bagaglio, per l'Inghilterra, dove troverebbero teatro, scene, apparati, ecc. William dice che il costo di una film verrebbe ad essere diminuito del 30 per cento. Però per arrivare a preparare uno « studio » così bene attrezzato occorre un capitale minimo iniziale di un milione e mezzo di sterline — ossia circa 150 milioni di lire.

IL BILANCIO DELLA BRITISH INTERNATIONAL PICTURES

La British International che controlla in Inghilterra 78 cinematografi, ha pubblicato il suo bilancio al 31 marzo 1929, dal quale risulta che la Società ha avuto un utile di 194.000 sterline che permette di dare agli azionisti un dividendo del 15 per cento.

La Società propone un aumento di capitale di 500.000 sterline.

ANCORA UN'UNIONE

In America fioriscono le unioni. Ora la Gainsborough Pictures si è unita con la Tiffany e dalla loro fusione si ripromettono di sviluppare e migliorare la lavorazione e lo sfruttamento sonoro. Di sei film in programma, tre sarebbero fatti in Inghilterra e tre in America.

VERSO UNA NUOVA INVENZIONE

L'italiano Lotti-Paci ha ideato un sistema per rendere cinematograficamente le correnti d'aria e gli odori naturali.

Egli spiega che il cinematografo non ha raggiunto il suo completo sviluppo e gli spettacoli sarebbero soltanto efficaci e reali se alla sonorità s'aggiungesse il calore e l'odore caratteristico delle cose riprodotte sullo schermo. Altro è la rappresentazione visiva e sonora del mare in burrasca ed altro è sentire l'odore di salsedine e l'altare del vento che sfiora il viso.

La fragranza dei fiori, gli effluvi delle selve e l'umidità della pioggia devono essere resi anche dal punto di vista termico e odoroso poiché non si concepisce la soddisfazione della vista e dell'udito senza quella dell'olfatto mentre si può escludere quella del gusto e del tatto.

Difatti possiamo assistere alla raccolta delle arance — per esempio — senza doverle mangiare o toccare, ma non si può escludere che il nostro olfatto sia colpito dall'odore acuto del frutto. Così pure vedendo passare un treno sentiremo il fragore delle ruote e nel tempo stesso l'odore del ferro riscaldato e del fumo.

L'aria specialmente ha un odore particolare secondo il luogo dove spiri e se il vento del deserto fosse rappresentato con la stessa fredda visione della bufera polare si sarebbe ancora molto distanti dalla realtà.

Il cinematografo muto può restare com'è, ma quello sonoro esige il complemento della rappresentazione termica e olfattiva. Per la quale occorre del resto come per la sonora, una particolare dosatura e graduale distribuzione delle intensità poiché se i suoni non devono varlare il tono che si addice alla scena, nemmeno una corrente d'aria troppo fredda o troppo calda può essere prodotta tra il pubblico che assiste agli spettacoli. E così per gli odori.

La registrazione delle onde calde e fredde avverrebbe nel modo seguente:

« L'onda d'aria agisce sopra uno speciale oscillatore inserito in un circuito elettrico. Le oscillazioni dovute alla velocità d'aria, alla pressione e alle frequenze si convertono in altrettante fluttuazioni di corrente elettrica di piccola intensità che determinano la registrazione dell'onda sul film per un processo d'induzione.

« Per la riproduzione delle onde varie durante la proiezione cinematografica la corrente elettrica è opportunamente distribuita e fatta agire sopra generatori d'aria calda o fredda a seconda dei casi.

« Tale corrente d'aria infine filtrando attraverso gli estratti di odori in sospensione esce e si diffonde rendendo gli effluvi della natura visivamente rappresentata ».

S. A. EDITRICE KINES, proprietaria
GUGLIELMO GIANNINI, direttore responsabile
ISTITUTO ROMANO DI ARTI GRAFICHE
Roma - Via delle Fornaci, 6

S. A. C. I.

Stampa Artistica
Cinematografica Italiana

Via Veio 54 - ROMA (40)

Telefono: 70-724

Stabilimento di stampa positivi
e sviluppo negativi cinematografici

Direzione: LAMBERTO CUFARO

Direzione:
Via Aureliana, 39 - ROMA

IL KINESI

CENT. 50



ECCO, PER ESEMPIO, UNA SCENA NON NUOVA, MA QUANTE NOSTRE LETTRICI E QUANTI NOSTRI LETTORI VORREBBERO, A TURNO, RECITARLA E, PERCHÉ NO?, VIVERLA ASSIEME AGLI ATTORI IN ESSA RIPRODOTTI E CHE SONO LILY DAMITA E DON ALVARADO?

(Foto Ruth Hazzler Louise)